



...dell'

INDOCILE

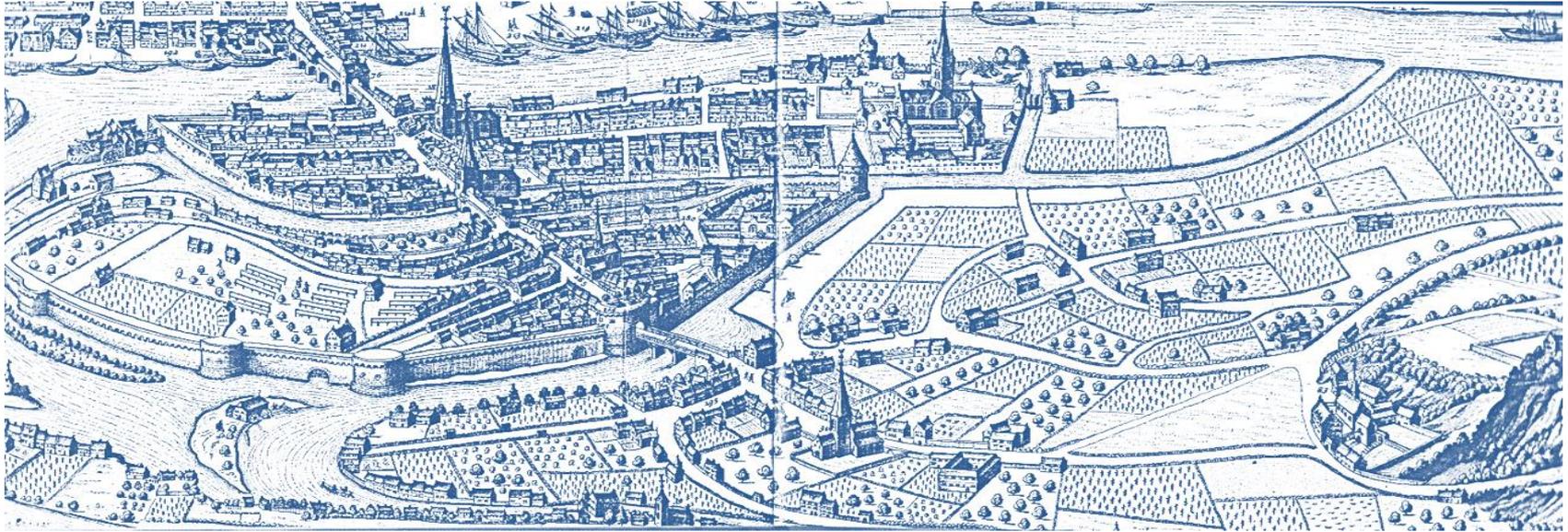
tra terra e acqua

DIALOGO

PISTOIA 27.10.2021 RITA OCCHIUTO



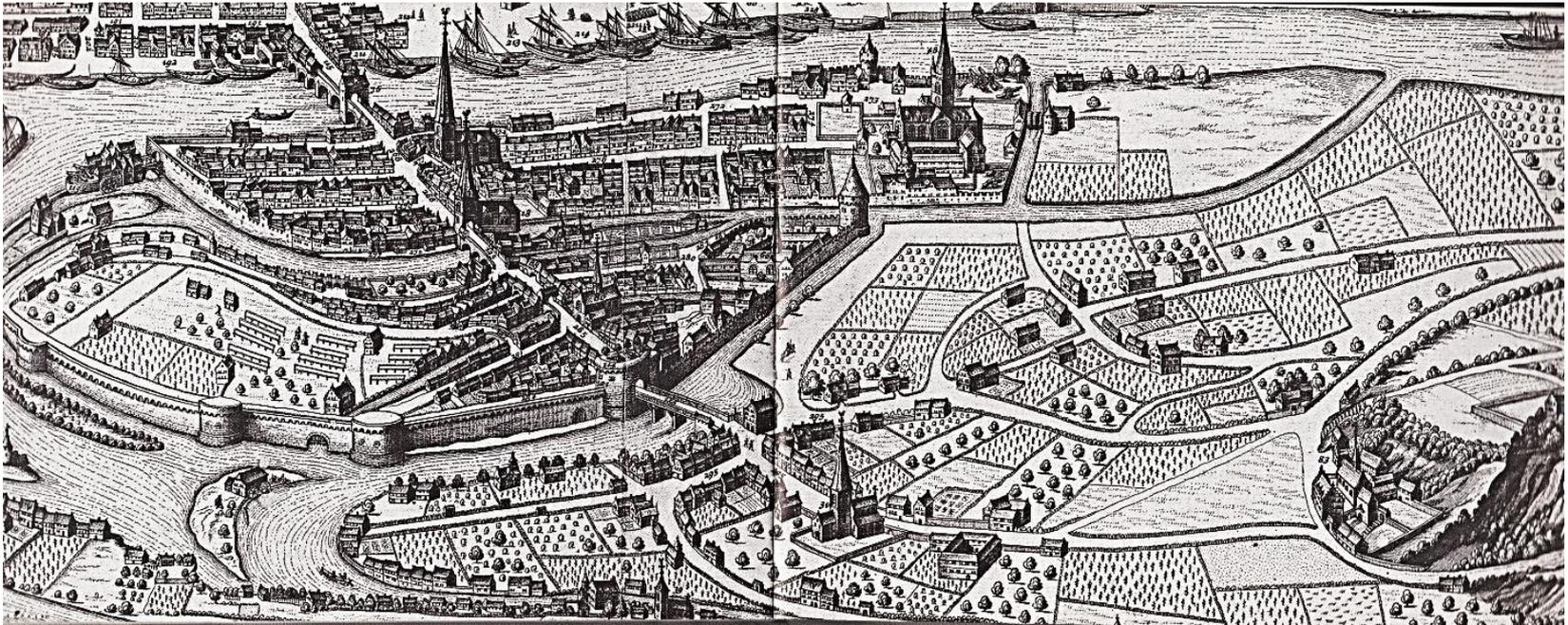
...del RAPPORTO tra TERRA e ACQUA ...un *gioco* di relazioni, di spazi, di concessioni, infiltrazioni, variazioni, diramazioni, divagazioni... possibilità!



Ma anche una **LOTTA CONTINUA**... che appare in ogni tipo di scrittura dei paesaggi del nord e sulle terre di città, spesso considerate come delle VENEZIE del NORD.

Liegi, una VENEZIA del NORD,
dove l'acqua è una delle risorse principali.
L'acqua s'infiltra tra infiniti *lacerti* di terre
che, come piattaforme flottanti, ritagliate
da rivoli d'acqua vagabondi, capricciosi, instabili, imprevedibili caratterizzano
un paesaggio in continuo movimento !!!!

Un rapporto intenso? Un dialogo? ...poi messo a tacere? Un'azione violenta?
Dalla violenza del fiume, alla violenza del suo contenimento



La città tende a irrigidire e ingabbiare l'indocile scorrere delle acque;
il fiume tende a rompere quelle rigidità, a muoversi e modificarsi, a rendere indefinito e
incostante il suo rapporto con la città.

Conciliare l'indocile mobilità del fiume con la più rigorosa geometria degli spazi urbani non è
un'operazione facile: l'una o l'altra tendono inevitabilmente a prevalere!!!

LA MOSA...

solca e collega più paesi e regioni
dalla Francia alla confluenza con il Reno,
fino al Delta nei Paesi Bassi
raccolge acque,
attraversa luoghi, paesaggi
crea ambienti

trasporta merci, materiali, detriti, genti e culture
scorre
tocca
approda,
lambisce,
infiltra
illumina
nutre
serve

ma minaccia ed invade
diversi tipi di terre.



Così dal sistema complesso
di un bacino idrografico
di un vasto paesaggio
corrugato ed inciso,
il sistema della Mosa si trasforma
in un'importante autostrada dell'acqua:
II FIUME DIVENTA CANALE

Le acque libere, sono convogliate per servire un progetto faraonico: le vie del trasporto fluviale!
Il fiume si distacca dal suolo e scorre veloce, percorrendo in silenzio lunghi corridoi lineari
in cui la monotonia degli argini murari mette a tacere l'impeto dell'acqua: una forza divenuta invisibile.



Meuse fleuve nord roule en moi comme à travers Liège
son nom de plaintes et de brumes
figure de la pensée cette intuition du temps et de l'espace
Solution des eaux saumâtres que la surface aveugle
jusqu'au pont barrage....

[...]

et de la *Meuse fleuve nord*

j'ai vu la source et l'embouchure

je connais chaque arpent du bassin versant

j'ai bu la source aux noms de dieux improvisés

j'ai navigué sur les hauts-fonds de l'estuaire

[...]

j'ai compris que chaque fleuve dessine l'esprit

ce nomade pareil à la *Meuse fleuve nord*

étirant en épreuves les strates de conscience

un tissu cicatriciel et fluide

[...]

je n'ai pu concevoir

ces lignes longtemps reportées

ces lignes d'année en année refoulées

sans l'ornement touristique

de clichés photographiques

pris à hauteurs d'homme

[...]

l'un l'autre fusionnent en surimpression

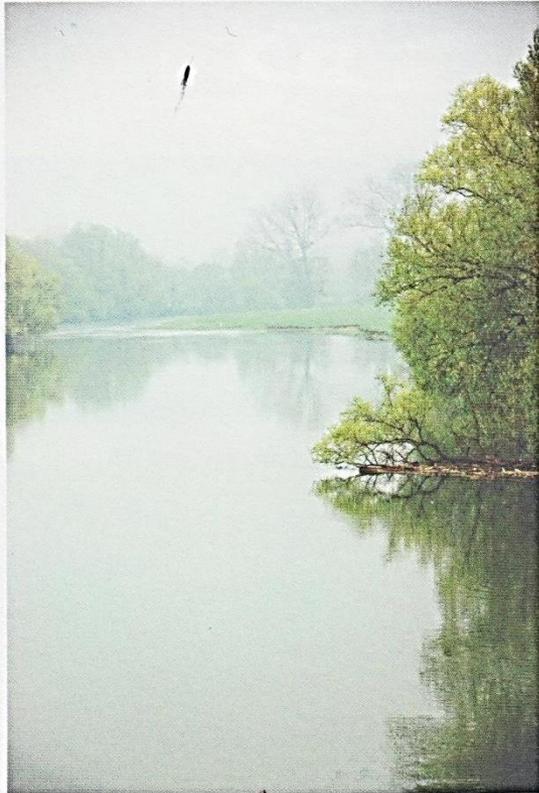
accumulés dans la compression des reliefs

que j'ai érodés à force d'y fuir

sans un mot sans un mouvement

immobile en proie aux traits qui m'exhaussaient

.....



alla fonte la Mosa fiume nord
avrà forse disegnato un progetto
si sarà preoccupata di questo viaggiatore furtivo
lungo i mille chilometri quasi
ma non proprio mille è discreta
la Mosa fiume nord è modesta
inclinata nel suo favoloso tragitto
sono metallo materia fusa nel suo spirito
la totalità delle ore sottomesse
al suo presente alchemico

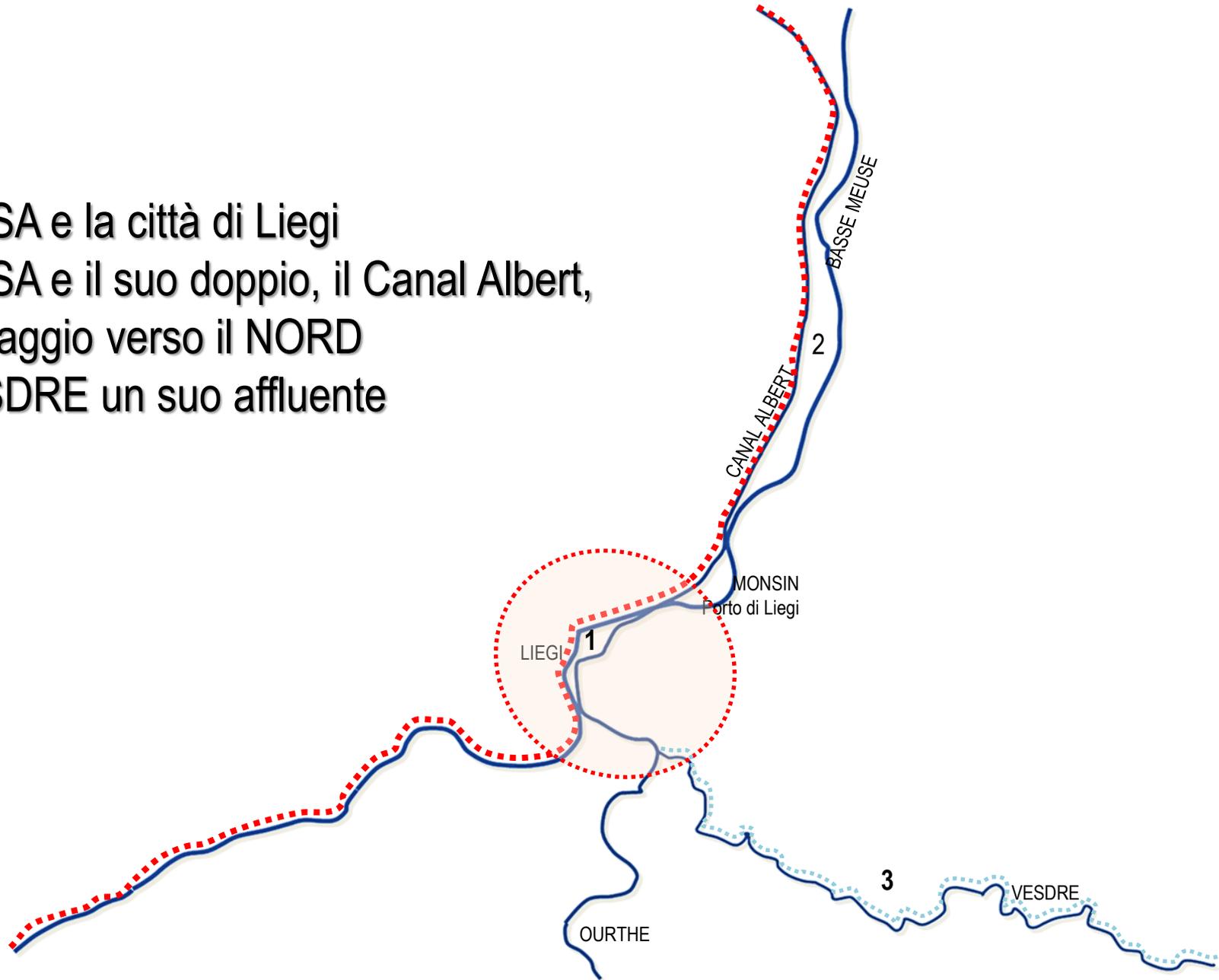
[...]

siamo il mondo nelle sue pieghe
e nelle sue incisioni la Mosa mi ha preso
davanti al mare respingo l'orizzonte
dalla punta delle mie scarpe
la mia memoria affonda al contrario
nella materia astratta di un dipinto
un olio incompiuto in appiattimenti di spatola
è il cielo riflesso volatile dei fiumi

...

Serge DELAIVE 2014

1. MOSA e la città di Liegi
2. MOSA e il suo doppio, il Canal Albert, in viaggio verso il NORD
3. VESDRE un suo affluente





Meuse fleuve nord

roule en moi
comme
à travers Liège

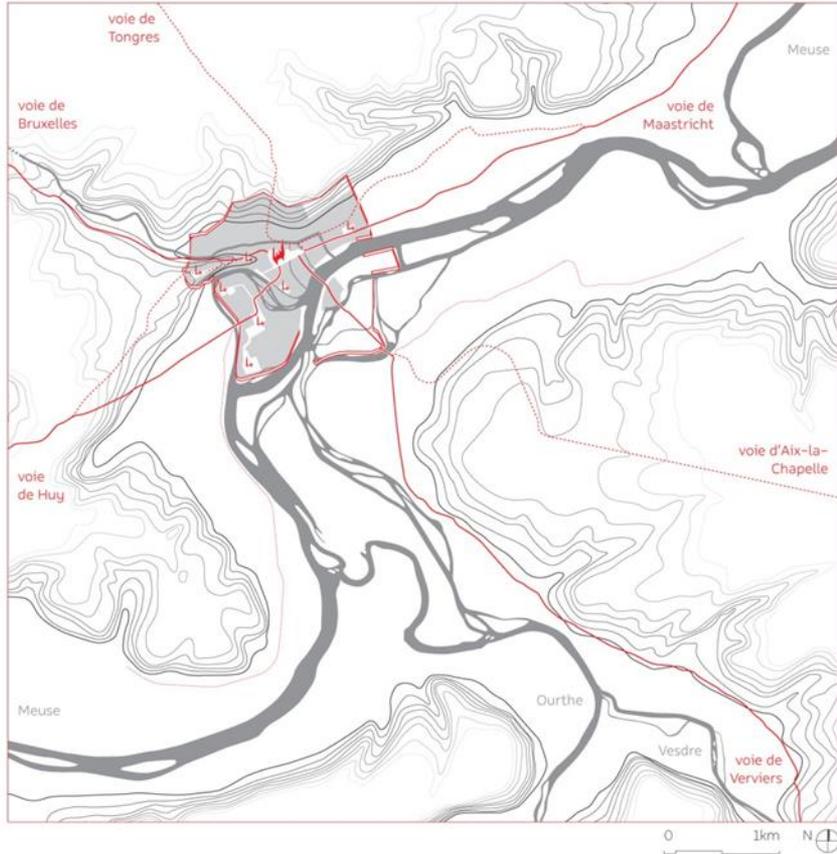
Serge DELAIVE 2014

Mosa fiume nord

scorre in me
come
attraverso Liegi



Mobilità del fiume e rigorosa geometria degli spazi urbani:
l'una e l'altra tendono inevitabilmente a prevalere



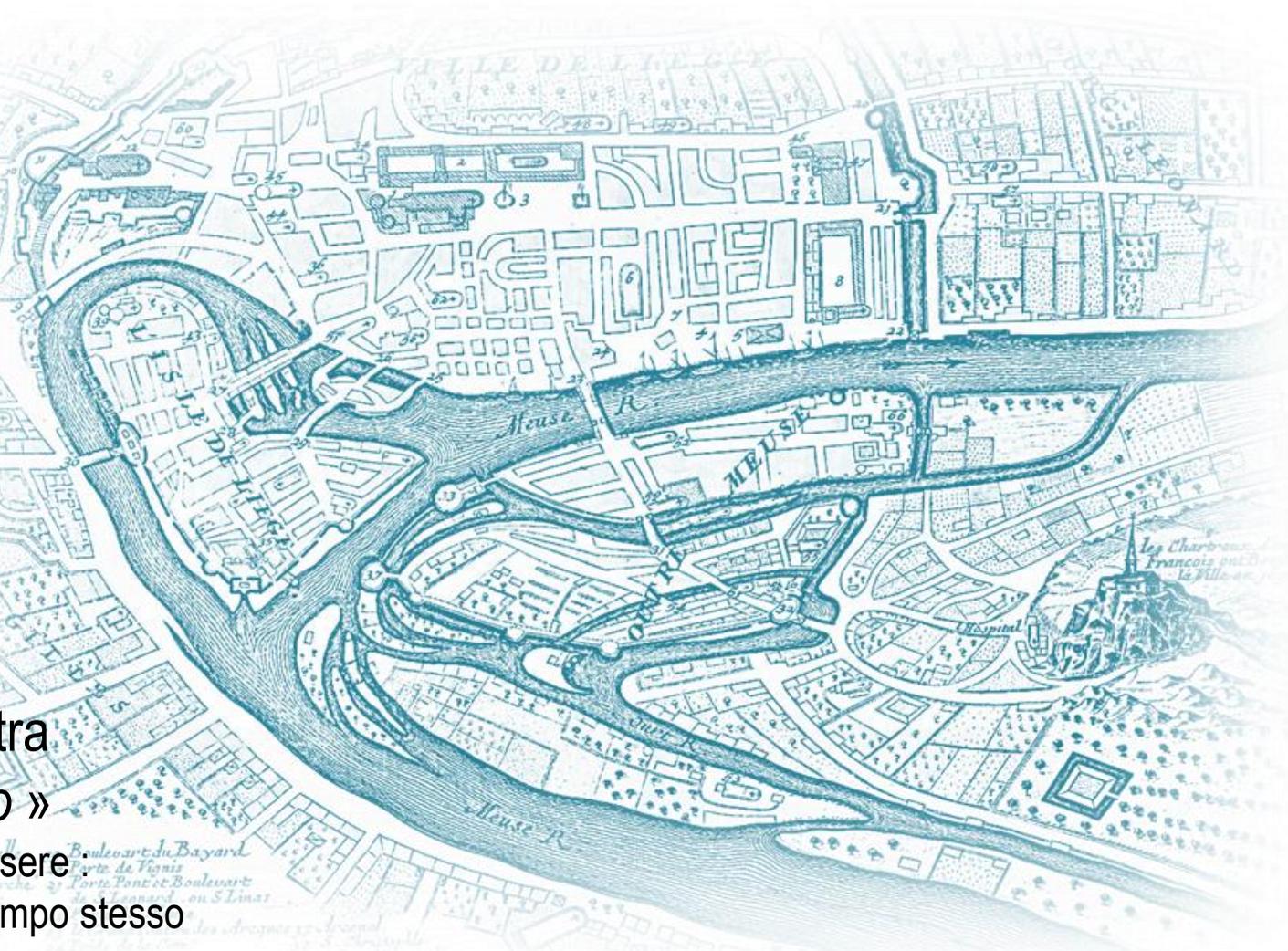


MOSA SCAVA - LIEGI GALLEGGIA

DIRK ANNEGAM 2010

Un'iscrizione affissa sulla facciata dell' Aquarium dell' Università di Liegi, in Outremeuse. Un quartiere nato dall'assemblaggio di lembi di terra emersa che oggi formano un'isola, delimitata da un lato dagli argini del fiume e dall'altro da un canale di drenaggio delle acque periferiche della Mosa.

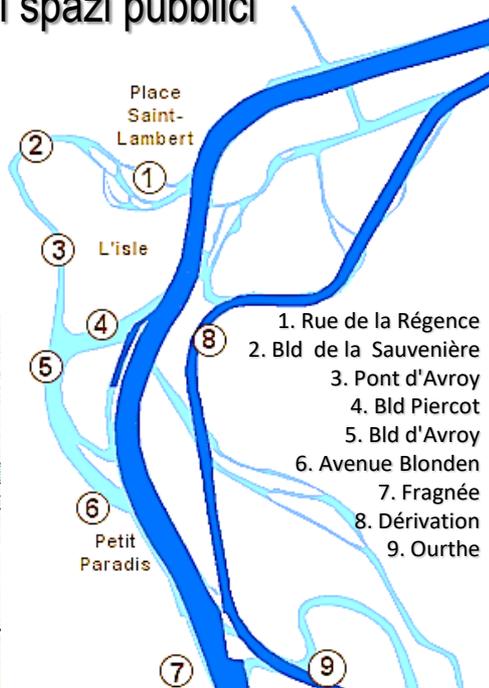
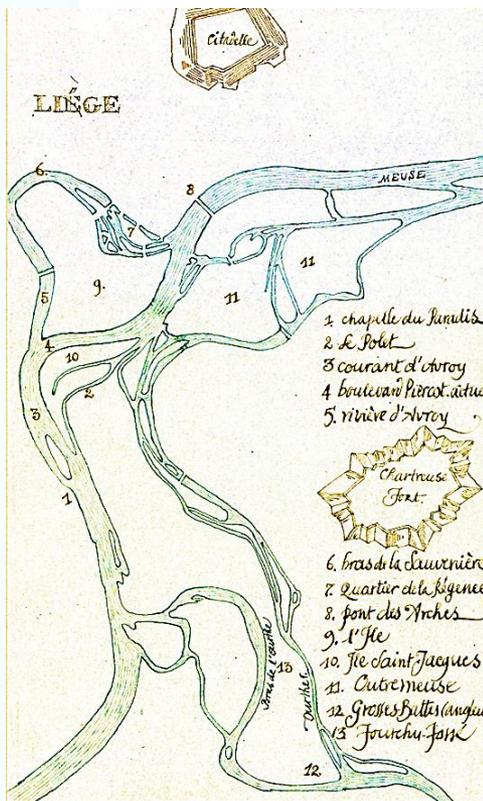
Cio' spiega le relazioni esistenti tra « acque e territorio » ed il loro coesistere o essere luoghi caratterizzati al tempo stesso « dall'uno e l'altro » « acque e terre »



MOSA cancellata... e al tempo stessa duplicata

progressivamente ri-disegnata,
solo in parte rivelata dal sistema degli spazi pubblici

Points culminants: 1. Cointe – 2. Citadelle - 3. Chartreuse





La città
tende a irrigidire e ingabbiare
l'indocile scorrere delle acque
...tagliando relazioni e ibridazioni
tra gli spazi dell'abitare e del movimento.
L'acqua diviene puro oggetto.

Lo scorrimento diviene sola **FUNZIONE**
Non più andare, passeggiare, ondeggiare
MA SOLO
CIRCOLARE!!!



Al sovvertimento del sistema spaziale interno alla città si aggiunge l'emergenza d'una potenza industriale sorniona (*surnoise*) impercettibile che s'insinua poco a poco nel paesaggio.

Come un rizoma, questa forza emerge per punti, sotto forma di «presenze opportuniste» che scavano, aspirano e trasformano le ricchezze del sottosuolo carbonifero per modificarne progressivamente gli ambienti e gli equilibri.

Al carbone s'aggiunge la risorsa dell'acqua che, utilizzata sia come forza motrice, sia come via navigabile, favorisce l'occupazione a tappeto delle pianure alluviali dovuta alle industrie ed i loro quartieri.



I materiali del sottosuolo e le acque ricostruiscono il paesaggio



PROGETTARE IL MOVIMENTO

I testi, le carte ed i disegni dei vari assetti storici del territorio, nel loro susseguirsi e sovrapporsi, rendono visibilità a quadri di **realtà in continuo movimento**, leggibili attraverso l'addensarsi di linee che, come dei campi magnetici, documentano l'estrema variabilità dei luoghi.

Come **scritture di stati intermedi e transitori** del territorio, queste configurazioni grafiche evocano azioni e principi fisici che ci riconducono alla *Cité* per coglierne le mutazioni nel loro stato di *continuo divenire*, dovuto principalmente alla grande variabilità e fluttuazione delle linee dell'acqua.

Questi palinsesti sono delle narrazioni di cui oggi **si è persa la memoria.**

Farli riemergere permette di stabilire un quadro rappresentativo del rapporto intessuto nel tempo tra la città ed il fiume.

Dalla ricostruzione di questo dialogo, **talvolta conflittuale, talvolta co-agente**, sono emerse le **ragioni** per ritrovare e restituire a Liegi il carattere d'origine: quello di una **città-paesaggio intimamente legata all'incessante fluire del fiume.**

PAESAGGIO delle ACQUE come GROUND ZERO

Lo studio delle linee delle acque ha permesso di ricostruire la configurazione complessa d'origine: il *déjà-là* di una valle segnata da un tracciato fluviale principale, la Mosa, sottoposto all'incessante fluire di affluenti come la Légia (supporto del primo impianto urbano) o come la Vesdre e l'Ourthe, produttori d'un numero importante di rivoli, isolette e acque vagabonde. Le sponde naturali accompagnavano le linee d'acqua sinuose d'Avroy e Sauvenière, che intagliavano il corpo urbano fino a giungere in un interlacciamento d'acque e isolotti che dava forma alla confluenza con la Mosa. Territorio dal carattere di una valle solcata da linee vaganti e da ristagni d'acqua: una distesa di terre mobili, contenuta da versanti imponenti, intagliati da ruscelli o coperti da boschi: **scenario fluttuante della città.**

L'acqua filiforme, stagnante o riflettente, determinava il carattere di ogni luogo imponendosi come una risorsa primordiale, non solo per l'architettura e l'*art urbain*, ma anche per lo sviluppo socio-economico ed industriale della città moderna.

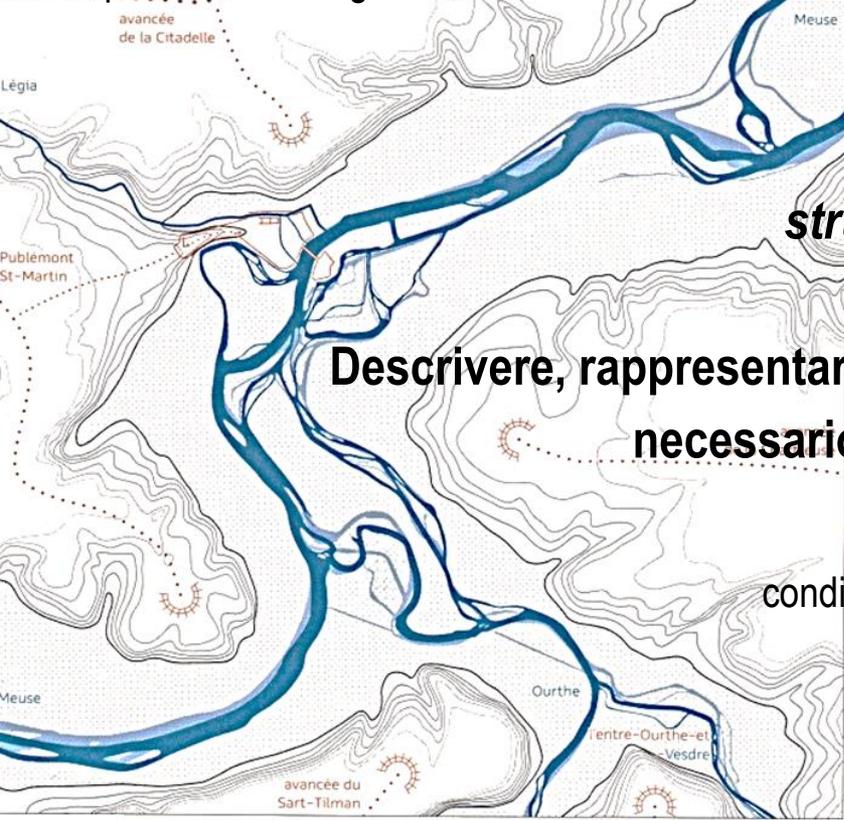
Le carte e le "vedute", nel rappresentare la città, agiscono come **strumenti di rilevamento del movimento e dell'estrema instabilità intessuta tra terra ed acqua.**

Descrivere, rappresentare e rintracciare i segni delle acque è un esercizio di rilevamento **necessario per restituire nuova "presenza" ad una "assenza".**

RILEVARE per RIVELARE

condizioni ambientali remote, largamente ignorate, è un'atto indispensabile per generare **conoscenza e nuova coscienza**

sull'accogliere **fluidità, flessibilità e incertezza.**



Le carte ed il testo ricompongono progressivamente un processo di trasformazione del quale, diversi sono i tasselli mancanti o poco conosciuti. La narrazione grafica e testuale s'impone come una strategia di ricostruzione dell'immagine della città che fa appello alla conoscenza attraverso la riattivazione della percezione.

Entrare a Liegi significa ristabile il contatto con le forze primarie del paesaggio del déjà-là.

...dare concretezza cartografica al déjà-là è stato un atto di progettazione volontaria: il progetto di sottolineare e far conoscere il potenziale del “tempo zero” di paesaggi dell'acqua divenuti invisibili.



L'azione di riconoscimento segna l'inizio di una indagine tesa al superamento di un'immagine tronca del territorio, relativa a rappresentazioni rare e impressionistiche dell'esistente che tagliano fuori dal portato socio-economico e politico espresso da un'area vasta da sempre

governata dalle acque.

Ed è proprio dell'esistenza di questo tipo di

“governo” del paesaggio, disegnato dalle acque,

che le ricostruzioni cartografiche parlano.

Disegnarle per rivelarle.

Disegnarle per sottolinearne l'incidenza sullo stato delle terre, per comprenderne le logiche e le prime relazioni con l'impianto urbano.

Disegnare per comprenderne i tempi di “*apprivoisement*”,

adattamento addomesticazione delle acque. Mappe che documentano e rendono visibili forze e principi dei quali le comunità dovrebbero riappropriarsi e apprendere a rielaborare. Ricostruirne le immagini permette a ciascuno di riappropriarsi mentalmente di aree vaste difficilmente immaginabili e, proprio attraverso questo processo d'interiorizzazione, far sì che

trasformarle significhi immaginarne di nuovo la mutazione “a monte”,

sentirla, sperimentarla dall'interno, come se fosse un luogo da indossare ed accompagnare

verso il cambiamento. Questo è il potenziale di strategie di lettura e di scrittura di territori in cui

progettare significa apprendere a riconoscere, fisicamente e

mentalmente, prefigurare e far propri i caratteri dei luoghi

per poi accompagnarne i processi di trasformazione in interrelazione con coloro che li abitano dall'interno.

Questo è il potenziale del tracciare e rendere visibili i caratteri della mobilità dei luoghi.

Questa la necessità di

ristabilire un approccio flessibile adeguato ai paesaggi delle acque

che le nostre città sono ancora. Questa la necessità di rileggere

Liegi come un arcipelago dalle terre instabili,

attraversate da un sistema delle acque imbrigliato,

ma sempre alla ricerca dei propri spazi. Questo ciò che disegna

un quadro ambientale ambivalente:

rischio e opportunità

per apprendere a vivere e progettare in interrelazione con il movimento.



M.Suttor narra dell'adattarsi alla variabilità fluviale e del dominare o deviare le acque secondo un'ottica che impone

il prevalere del progetto umano all'irregolare vitalità del fiume.

Le incursioni ricorrenti delle acque nelle maglie urbane portano progressivamente al prosciugamento dei flussi interni. Dalla metà dell'ottocento appaiono delle trasformazioni profonde che, sottraendo le acque alla terra, lasciano spazio ai **boulevards d'Avroy e Sauvenière**, seguiti dal sistema "en patte d'oie", tracciato tra la place de la Comédie (Teatro dell'Opera) e i poli dell'Università (Place du XX Août) e del mercato/porto (la Batte). Sono i primi progetti di regimazione delle acque destinati a bonificare le terre e ridisegnare la città. Così ai mulini e ai primi punti di contatto con il fiume, subentrano muri, dighe, approdi, banchine, canali, percorsi d'alzaie e vari artefatti filiformi.

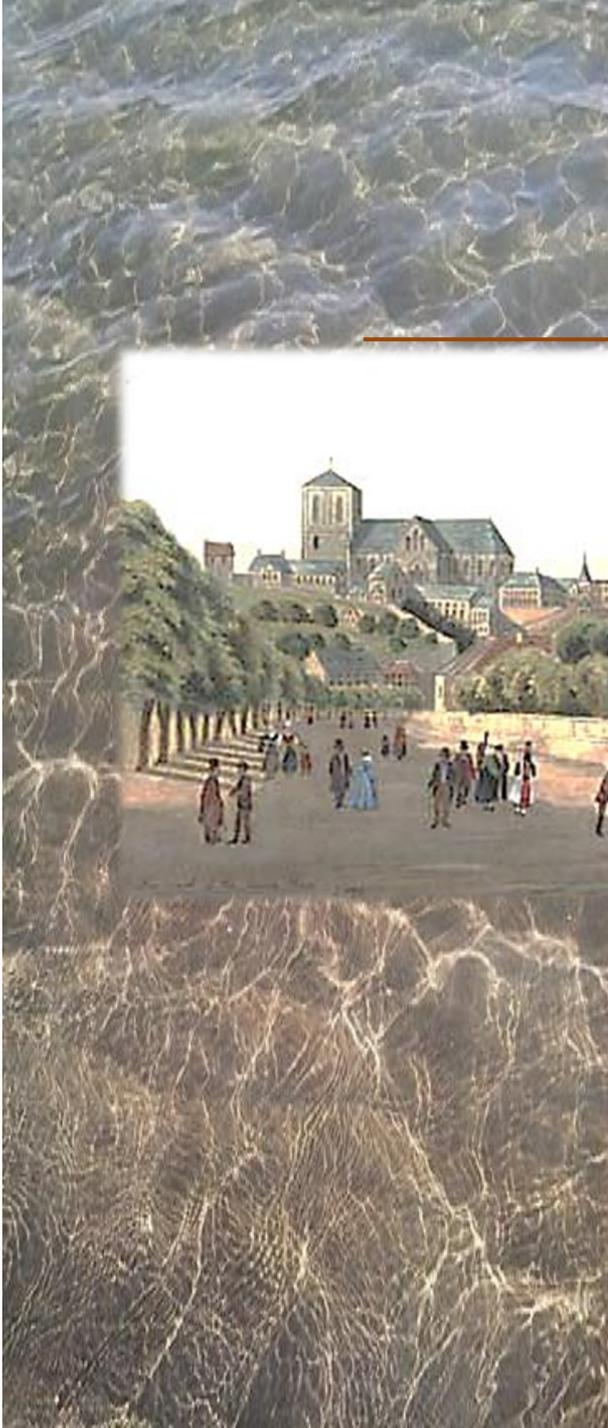


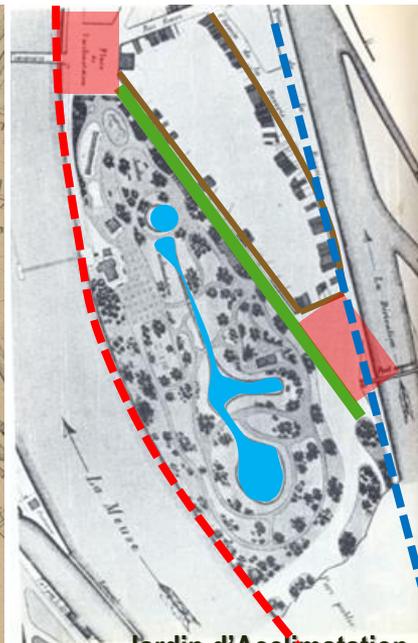
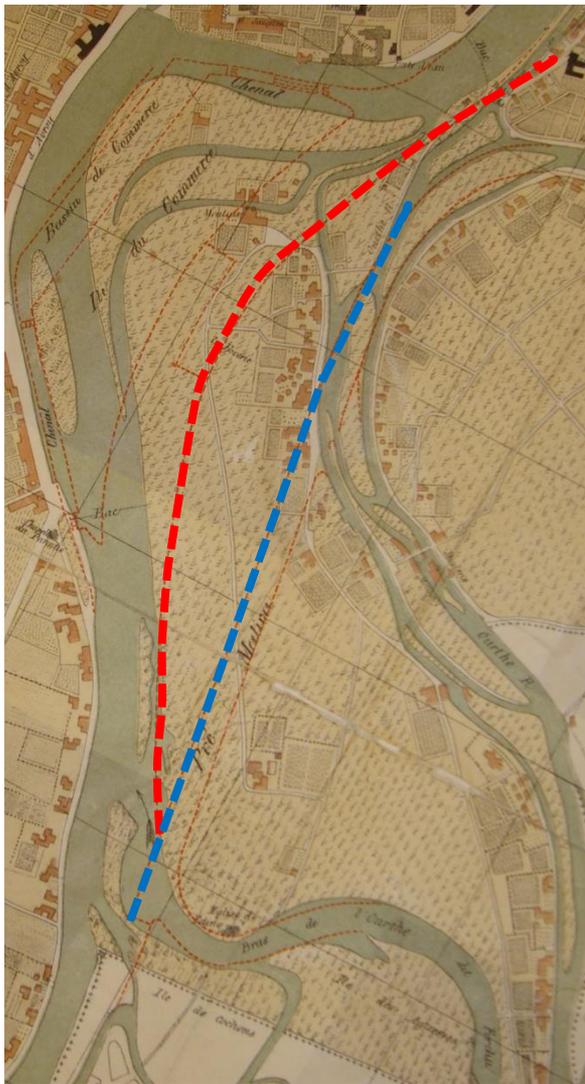
Le acque imbrigliate scivolano via sempre più velocemente, mentre all'ombra dei viali alberati, i cittadini scoprono il passeggio.

“Promenades plantées” e “Boulevards”

diventano linee d'incontro, deambulazione e *flânerie* per una società dello spettacolo che trasforma progressivamente l'incedere lentamente in circolazione sempre più veloce degli individui e delle merci. Le linee blu cedono spazi al verde e ai *loisirs*, sperimentando la strategia del Park-system (F.L.Olmsted 1852) per riconfigurare lo spazio urbano.

Nasce il **sistema *Boverie-Terrasses-Avroy-Botanique***, un progetto forte collegato all'Exposition Universelle del 1905: il disegno del parco della Boverie come riconfigurazione della punta sud dell'isola, con nuovi ponti di collegamento ai quartieri moderni. Un preciso disegno (piano Kummer) delle terre e delle vie dell'acqua mostra il livello di controllo e di progettualità integrata (tecnica, arte e architettura) di una **comunità con una chiara visione del proprio futuro.**





Jardin d'Acclimatation

- 1° Progetto parco :
- a. Giardino d'acclimatazione recintato, piccole strutture per animali, fontane, canale e specchi d'acqua. Leggera depressione del terreno.
 - a. Parco Pubblico (Boverie) aperto, in continuità con lo spazio urbano, prati, alberate, boschetti, giardino all'inglese



Dal paesaggio incerto delle fluttuazioni fluviali, alla creazione dell'isola della «Boverie»: ...dal letto sinuoso, al tracciato rettilineo. Un preciso disegno (piano Kummer) delle terre e delle vie dell'acqua mostra il livello di controllo e di progettualità integrata (tecnica, arte e architettura) di una **comunità con una chiara visione del proprio futuro.**



MOSA

e il suo « double »

Canal de la DERIVATION

Liegi

cambia configurazione attraverso il disegno di spazi verdi e residenze, ma anche di landmark come il teatro, il conservatorio e le sedi dell'università e del commercio, e soprattutto con l'arrivo delle infrastrutture ferroviarie e fluviali, con stazioni e porti.

La Mosa

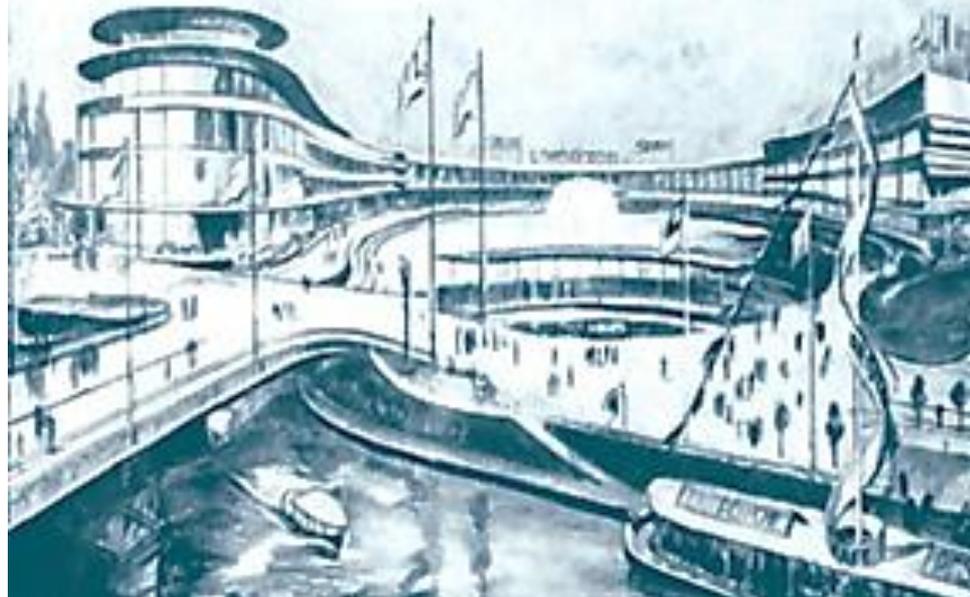
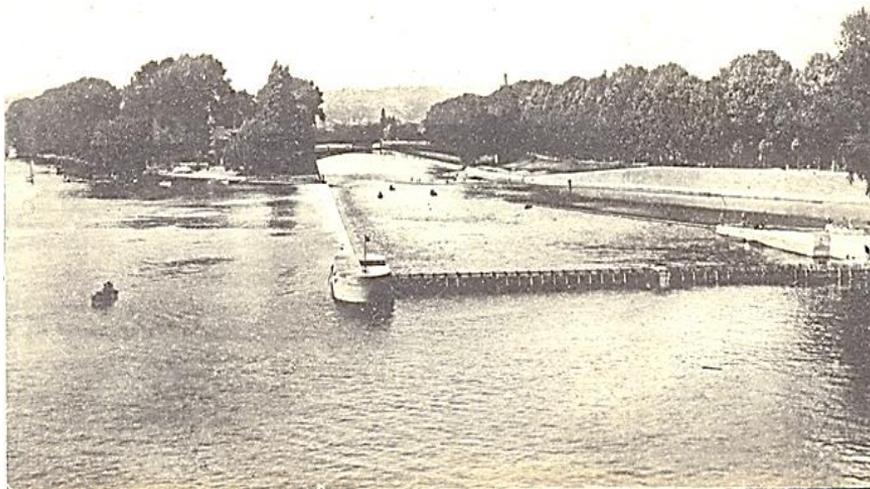
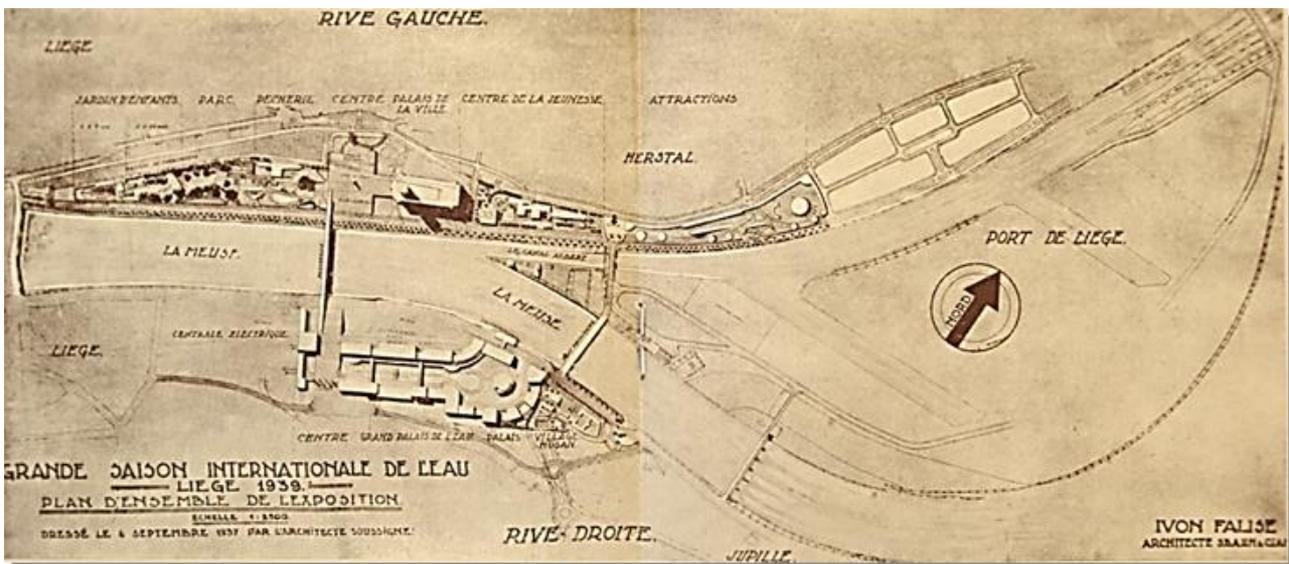
si trasforma in una delle più importanti vie di trasporto sull'acqua.

Nello stesso tempo, si disegnano ampi spazi per il nuoto e la pesca, oltre a padiglioni e sponde per gli sport nautici (canottaggio e vela). Mentre nei parchi appaiono le prime piste d'atletismo e ciclismo, oltre al calcio, successivamente introdotto nei tessuti più popolari.

Il progetto di fiume ottocentesco coadiuvato da canali (Liège-Maastricht e Ourthe) e ampie banchine per il porto (Batte, Amarcoeur) in città, **stravolge il fronte fluviale con delle opere d'ingegneria idraulica d'avanguardia come il Canal Albert, il porto dell'île Monsin ed il Barrage**

L'Exposition Internationale de l'Eau (1939) conferma la portata politico-culturale, oltre che economica del progetto di fiume: *l'ACQUA* è il tema centrale dell'esposizione.

***Il fiume è il teatro ideale
per celebrare
la conoscenza
tecnica e scientifica
di una società con un
preciso progetto di città.***





Il prendersi cura del territorio
assume la forma di spettacoli d'acqua e luci
sulla Mosa e di giochi floreali e acquatici
sulla presqu'île di Coronmeuse.

Il nodo Canale Albert-Barrage
controlla la confluenza delle acque della
Mosa e della Derivazione, al nord dell'isola d'Outremeuse.

Il progetto contiene e governa
la corsa delle acque verso il nord,
ma determina anche il limite di un ampio specchio d'acqua che
caratterizzerà dal 1939 in poi l'architettura dell'entrata a Liegi.

L'Esposizione Internazionale diventa il coup d'envoi per il
ridisegno della città.

Le acque tra la penisola di Coronmeuse e le terre instabili della piana di Droixhe formano un
vasto specchio d'acqua che si trasforma in uno paesaggio lacustre.

Gli argini mutano in una cornice architettonica attrezzata da pontoni, belvederi, padiglioni,
ristoranti e piscine
oltre a esplanades, giardini e fontane.

Il progetto inaugura nuovi modi
per vivere, immaginare e rilanciare
il dialogo tra fiume e città da considerare
come un possente vettore di sviluppo

Ma nella seconda metà del novecento, al progetto delle vie dell'acqua si sovrappone quello delle strade a scorrimento veloce.

I percorsi lungo il fiume si ispessiscono per accogliere sempre nuovi spazi per il transito:

le chiatte sul fiume e le automobili sugli argini.

In pochi anni questi si trasformano in cordoni che recidono ogni forma di continuità tra la città e le acque.

Il corpo urbano è ridisegnato per sovrapposizione da infrastrutture che armano e recingono sia il fiume che la città, condannando entrambi alle logiche implacabili di circolazione, scorrimento e velocità.



L'infrastrutturazione della Mosa porta alla città ricchezza economica e connettività

ma al tempo stesso ***cancella la memoria dell'acqua, del passeggio e del loisir.***

Acque, automobili, persone e merci scorrono e circolano, mettendo in luce scenari di un'urbanistica idraulica che tutto canalizza, imbriglia e controlla.

La Mosa porta ricchezza a Liegi che a sua volta cresce e divora spazi, nel diniego del fiume.

La Mosa trasporta sempre maggiori carichi di merci, passando senza più soste in città.

La Mosa scivola via, rifiutata da un'urbanità incapace di accogliere ancora lo sport, il gioco, lo stare ed il passeggio perchè ridotta alla logica disgiuntiva "dell'uno o l'altro".



Quali insegnamenti trarre da questa narrazione?
L'eccesso di politiche disgiuntive
fa riflettere sul bisogno di

***ricostruire nuove relazioni
tra la città ed il fiume e tra Liegi e
le sue risorse di città-paesaggio.***



Scenari dello scorrimento di acque, merci e genti...
mentre il tempo ed il fluire sembrano « arrestati »

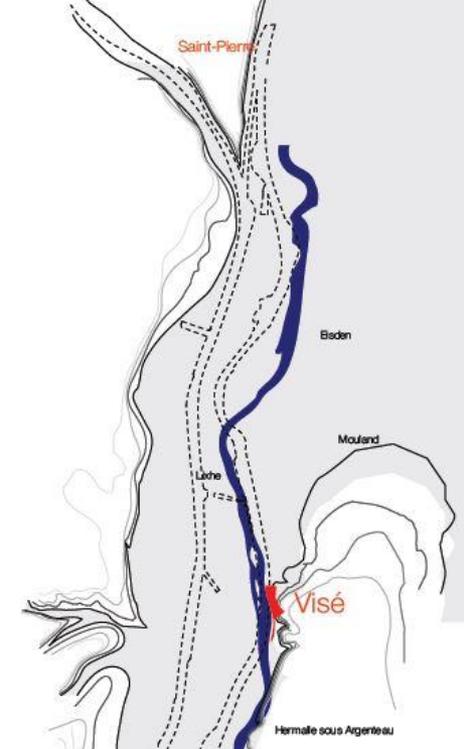
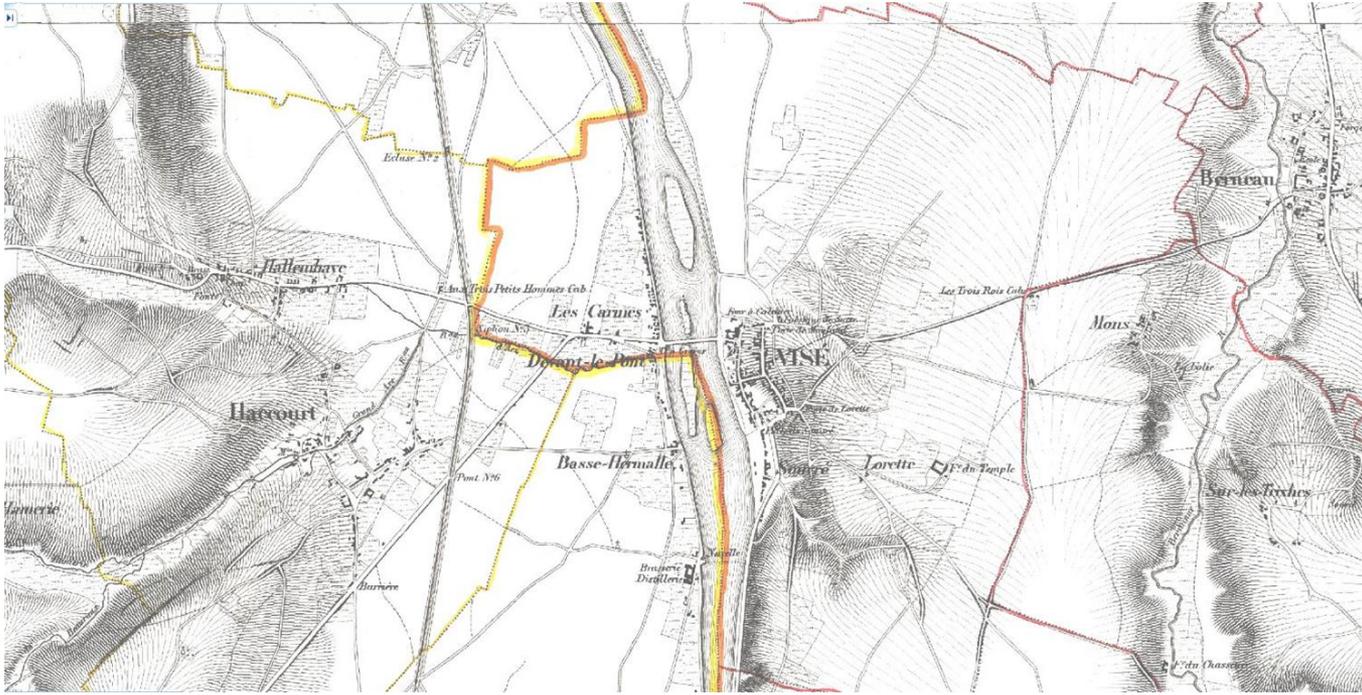
Acqua, espressione del movimento,
trasformata in una piattaforma fissa o un nastro trasportatore
...uno specchio d'acqua, uno spazio liscio esteso all'infinito

MOSA ...e Basse Meuse un fiume da correggere ???

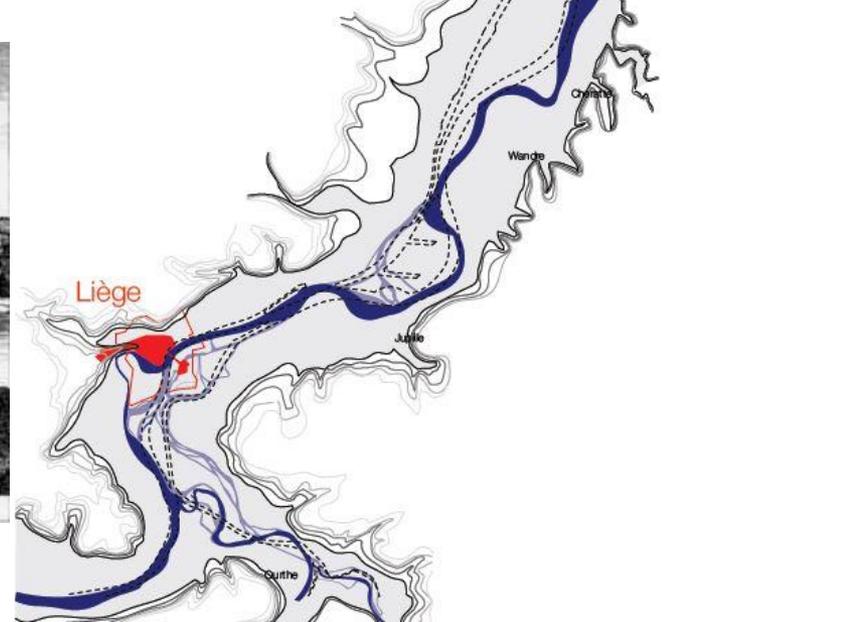
«assainir» ↔ «rendere sano»
«bonificare» ↔ «rendere buono»
«rettificare» ↔ «rendere retto»

- fiume canalizzato
- attraversamenti urbani asserviti alla navigazione
- porti allontanati dalle città
- tracciato d'origine duplicato dal canale





Vue de la Ville de Troict a la mouze.



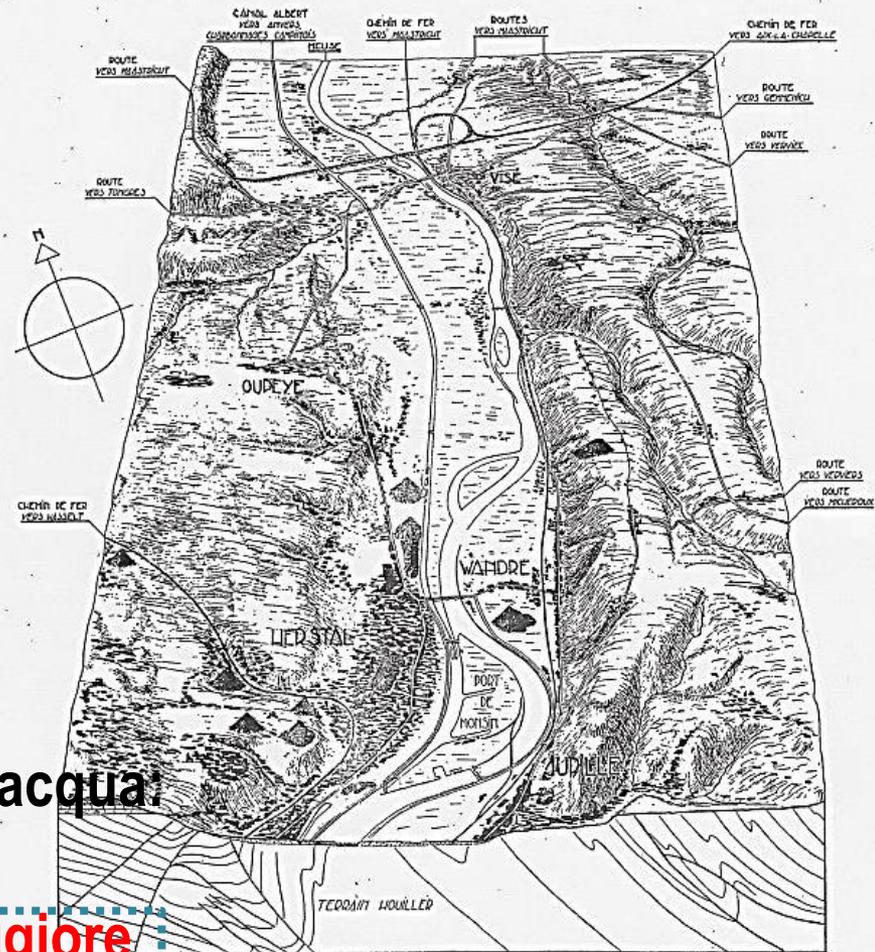
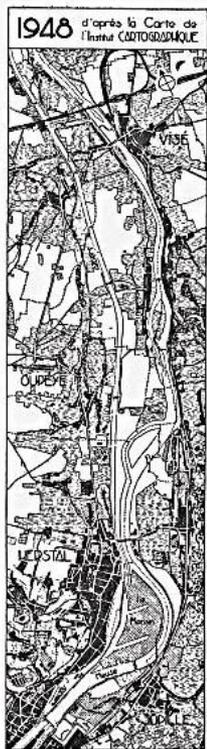
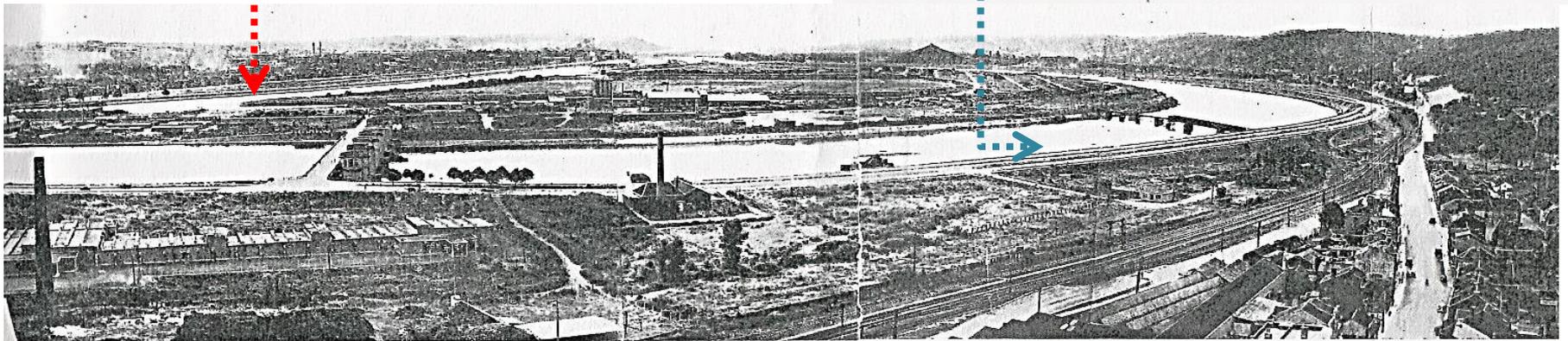


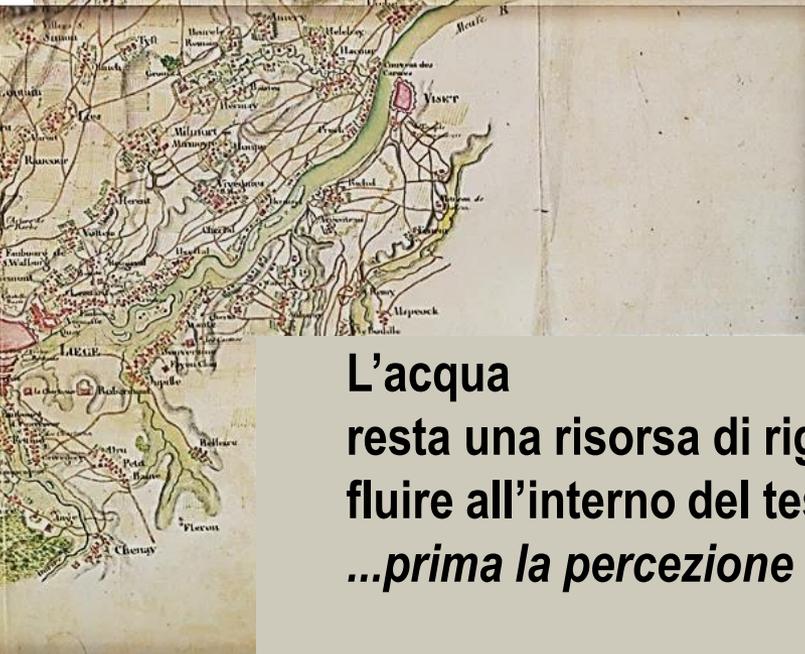
Planche 2. — Bloc-diagramme exprimant le relief du sol de la région de la Basse-Meuse.

Il disegno di un doppio paesaggio dell'acqua

1. la Basse Meuse (quasi-natura)

2. Il Canal Albert strada dell'acqua maggiore





Eppure

la città appare asservita a delle logiche infrastrutturali che l'hanno progressivamente *tagliata fuori dalle dinamiche del fiume*.

Il susseguirsi di politiche difensive (argini murari) e mono-funzionali (mobilità veloce) ha innescato un processo di distanziamento dalla Mosa, giunto alla negazione della sua esistenza, come si trattasse del progetto inconsapevole di un'assenza.

Il fiume, divenuto un limite, è stato piegato alla logica disgiuntiva « dell'uno o l'altro » che potrebbe oggi essere espressa così

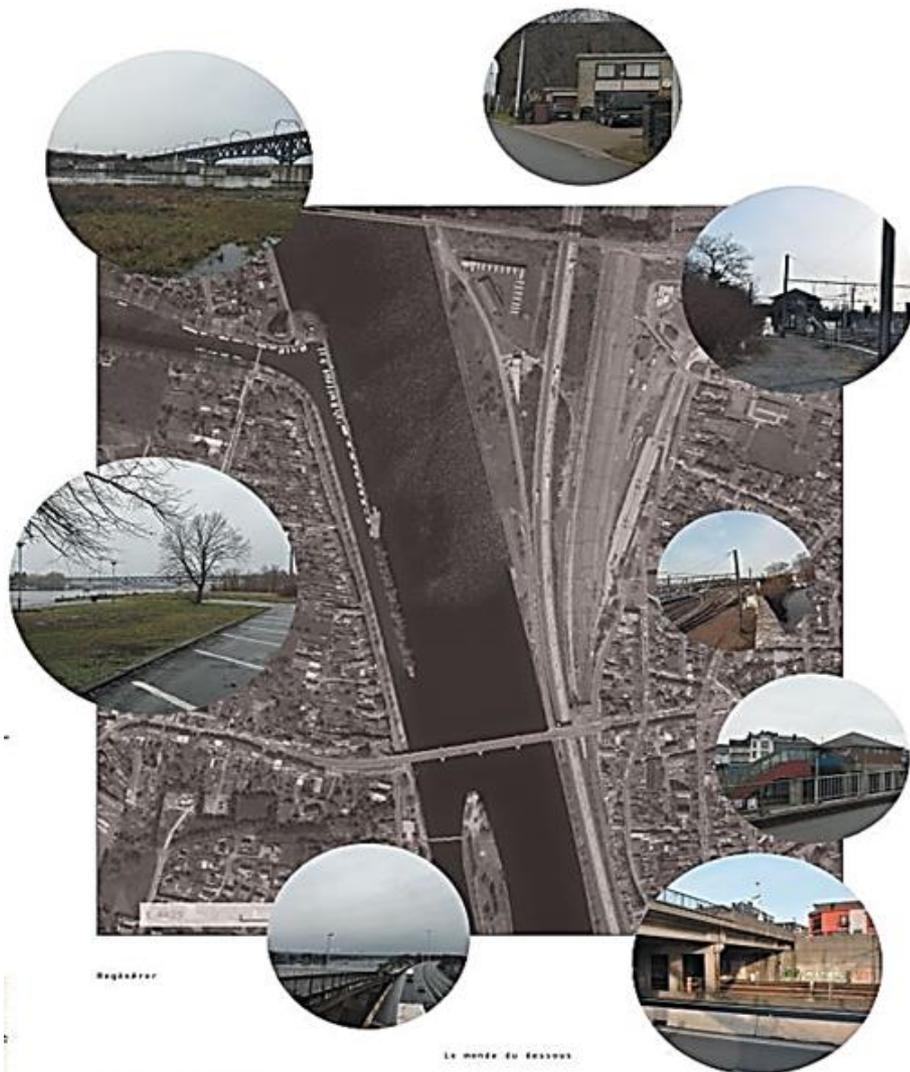
**« MOSA SCORRE
LIEGI o VISÉ
CORRE/TAGLIA/CORREGGE »**

Invece si tratta ancora di ricchi palinsesti di paesaggi fluviali.

**L'acqua
resta una risorsa di rigenerazione per la città, anche se del suo
fluire all'interno del tessuto urbano, se ne è persa
...prima la percezione fisica, poi quella mentale!**

PROGETTARE IL MOVIMENTO

...dalla città infrastrutturata, alla città fluviale.

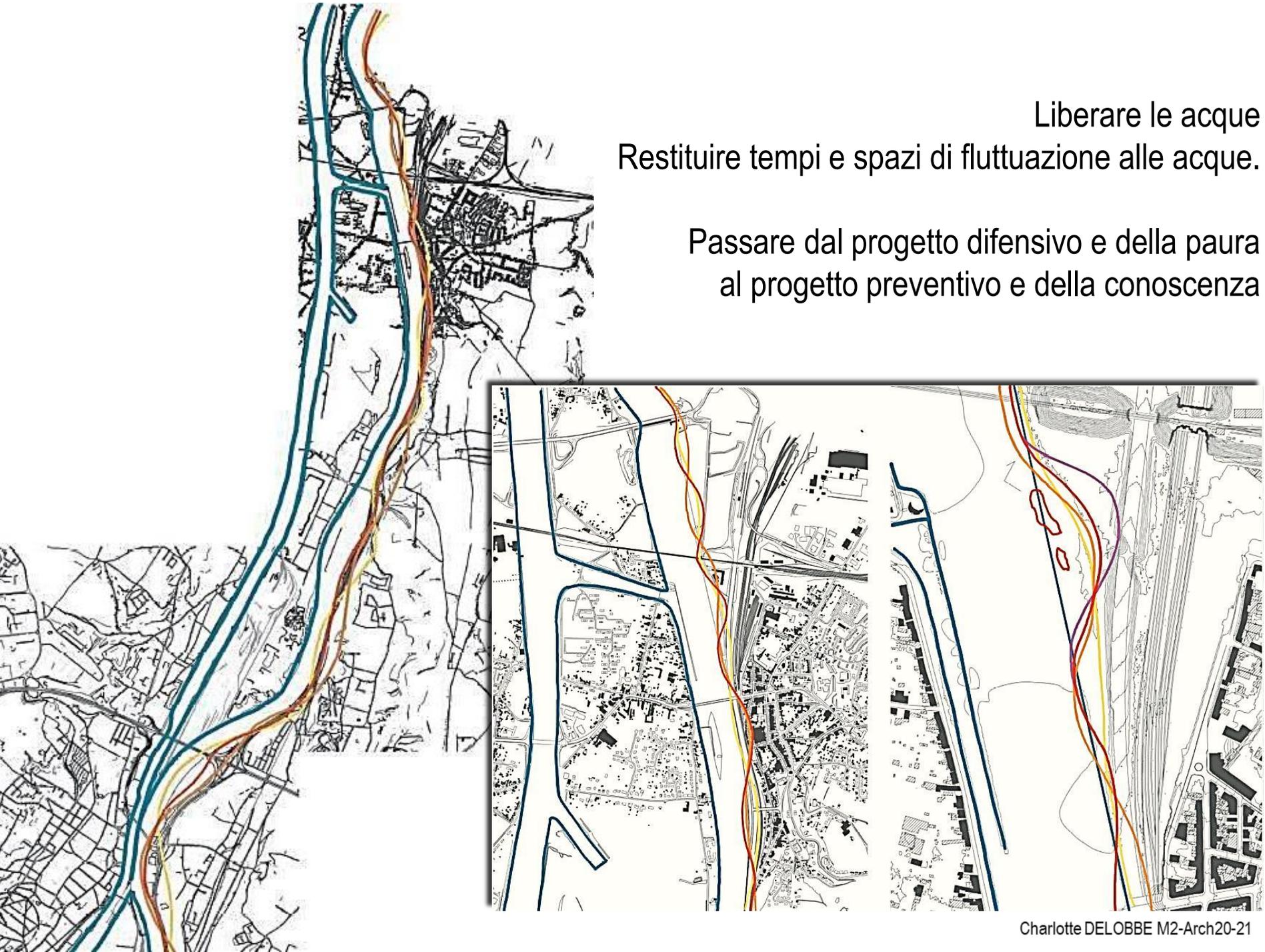


MagisRor

Le monde du Bassin

Liberare le acque
Restituire tempi e spazi di fluttuazione alle acque.

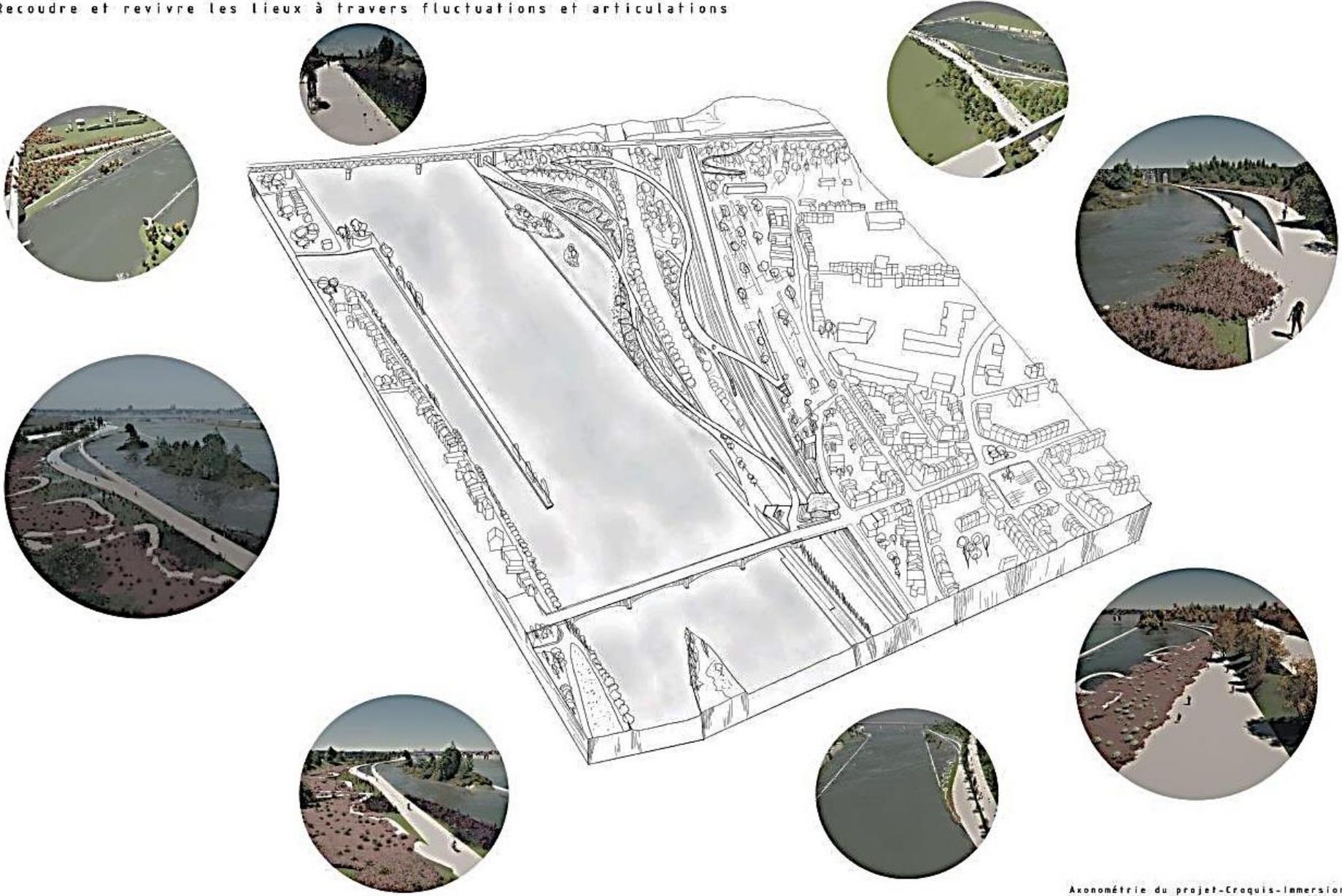
Passare dal progetto difensivo e della paura
al progetto preventivo e della conoscenza





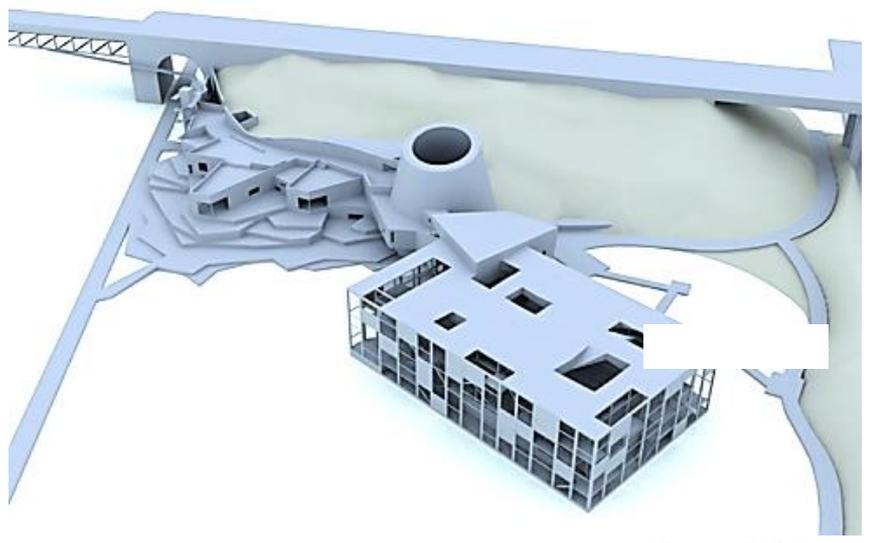
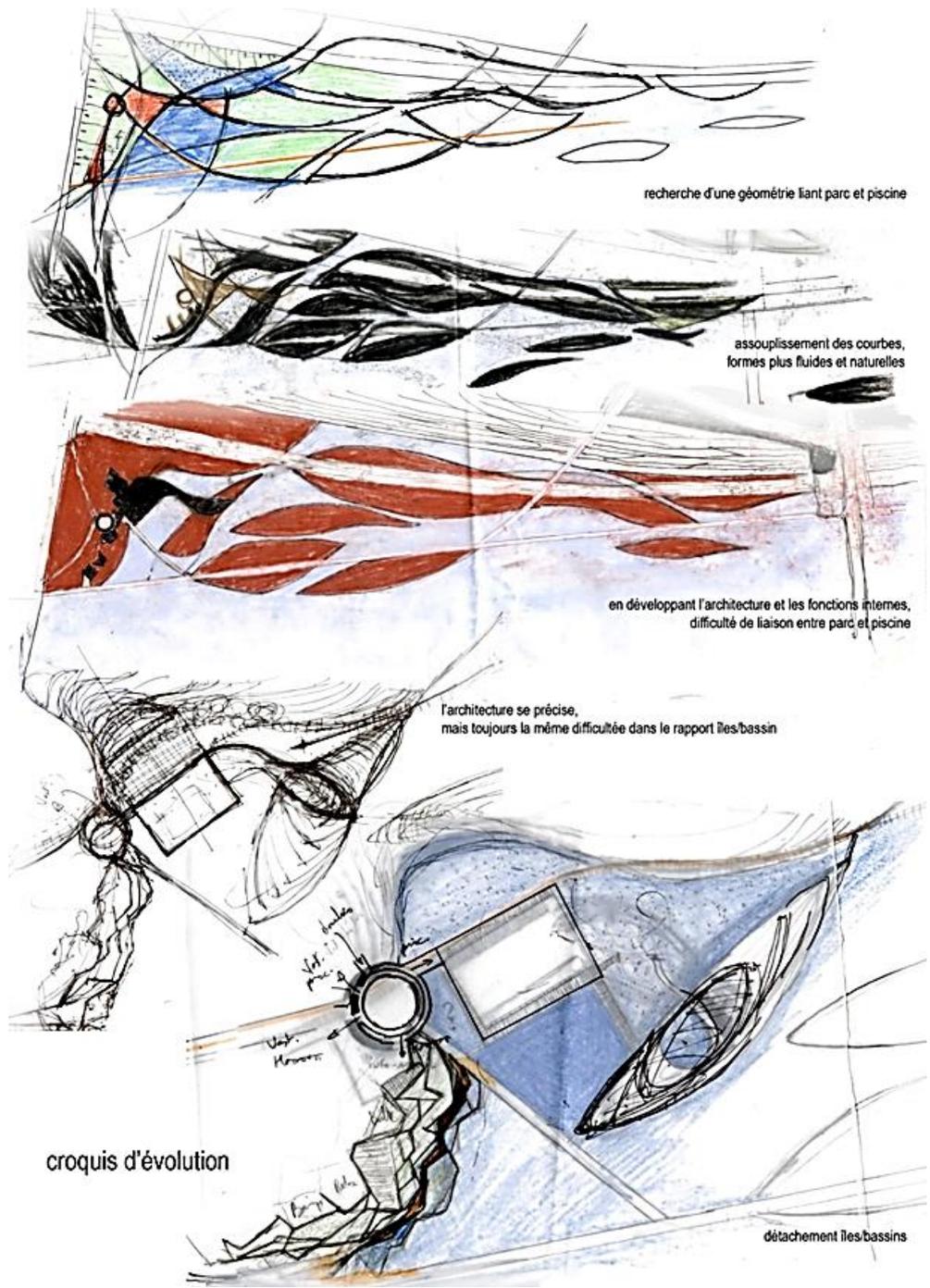
Hors cadre : Le mouvement dans tous ses états

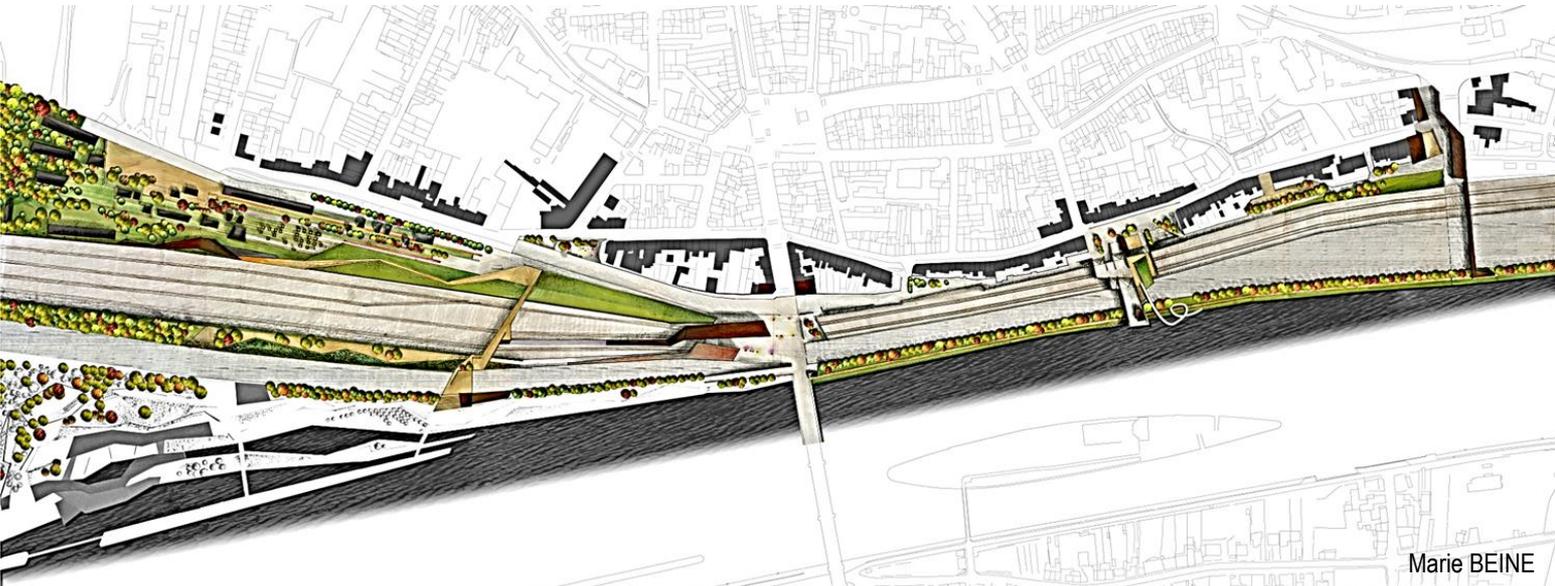
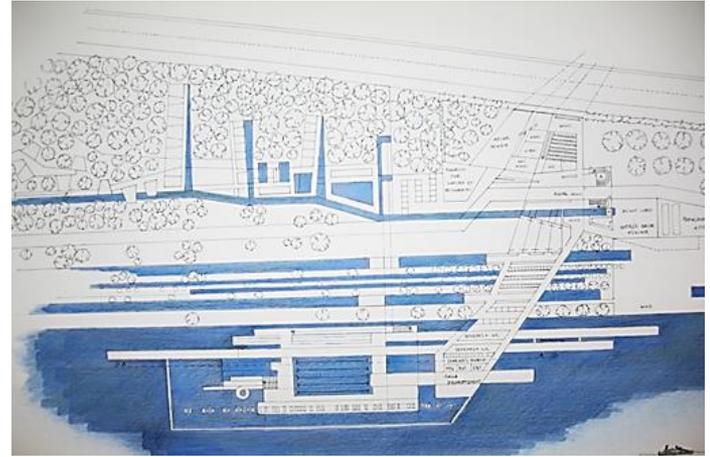
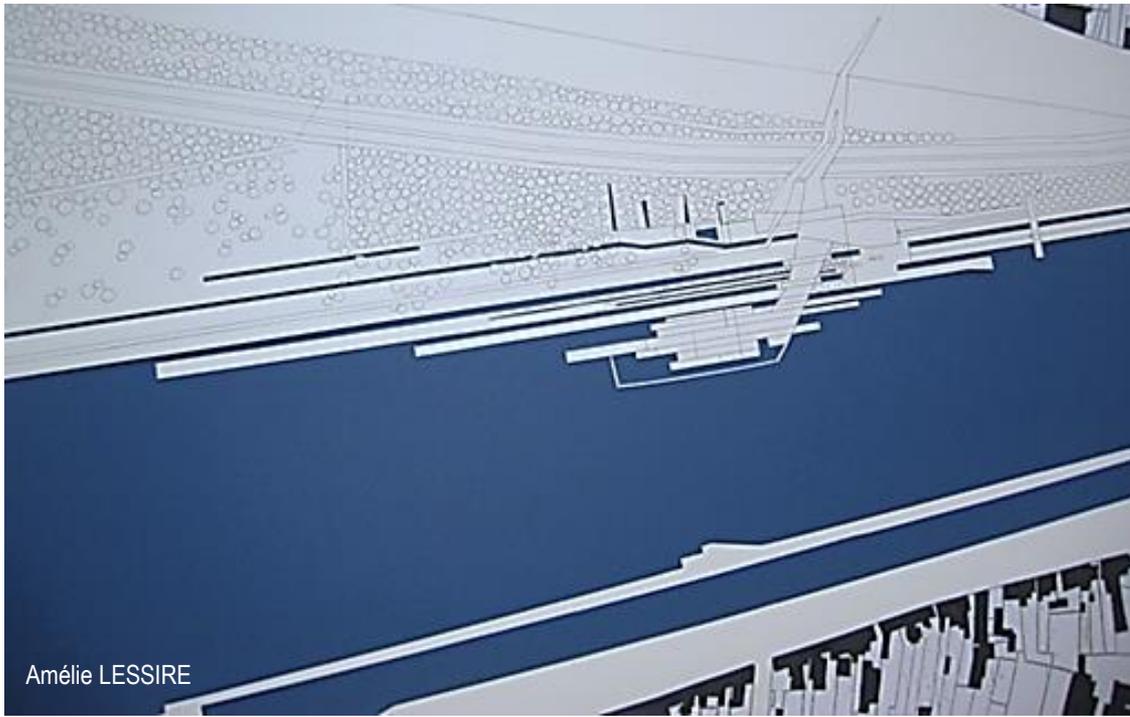
Recoudre et revivre les lieux à travers fluctuations et articulations



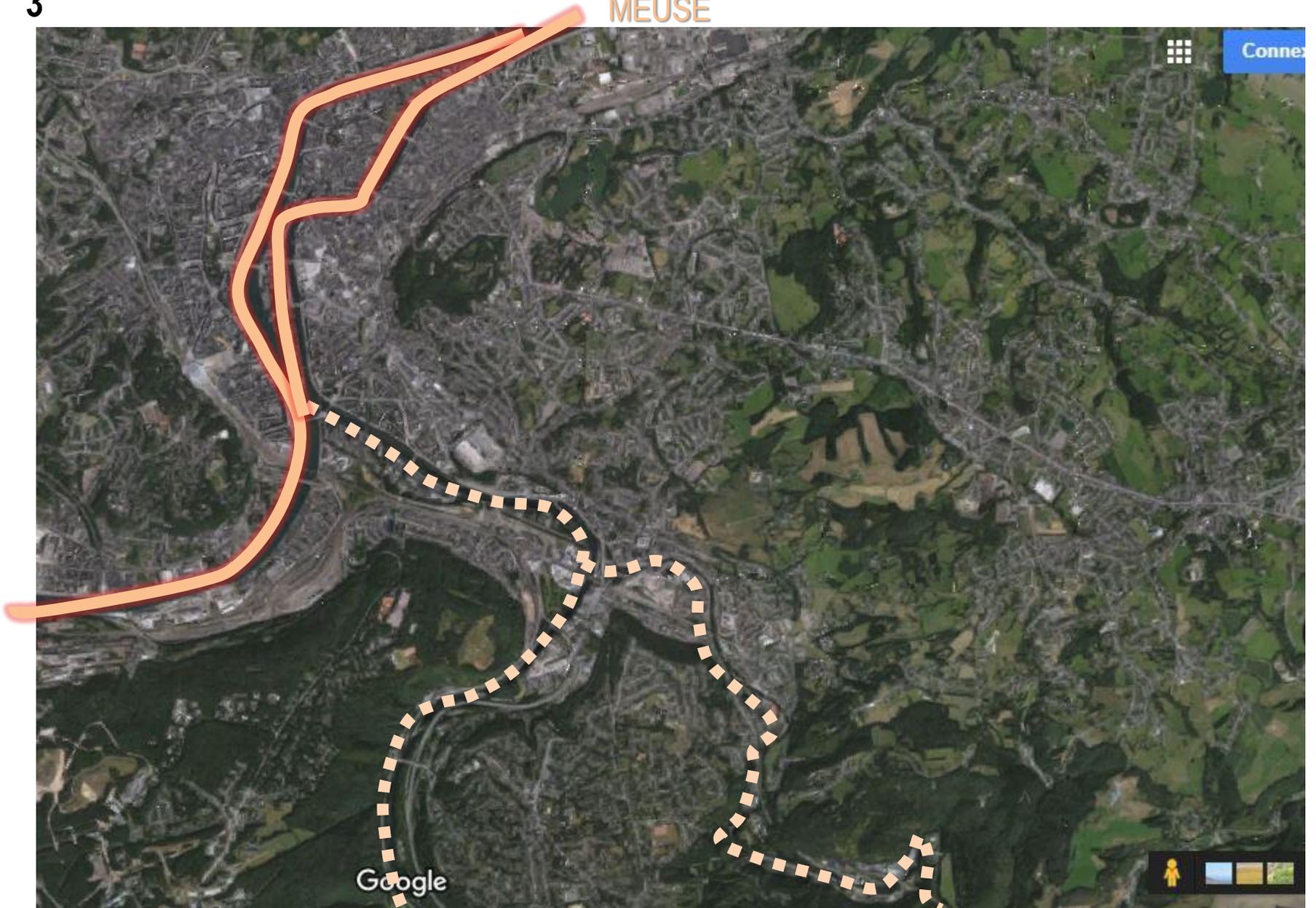
Axonométrie du projet-Craquis-Immersion

Atelier de Projet, 44 rue de Valenciennes, 75019 Paris
Mars 2021 - 30/03/2021
Charlotte DeLOBBE





MEUSE

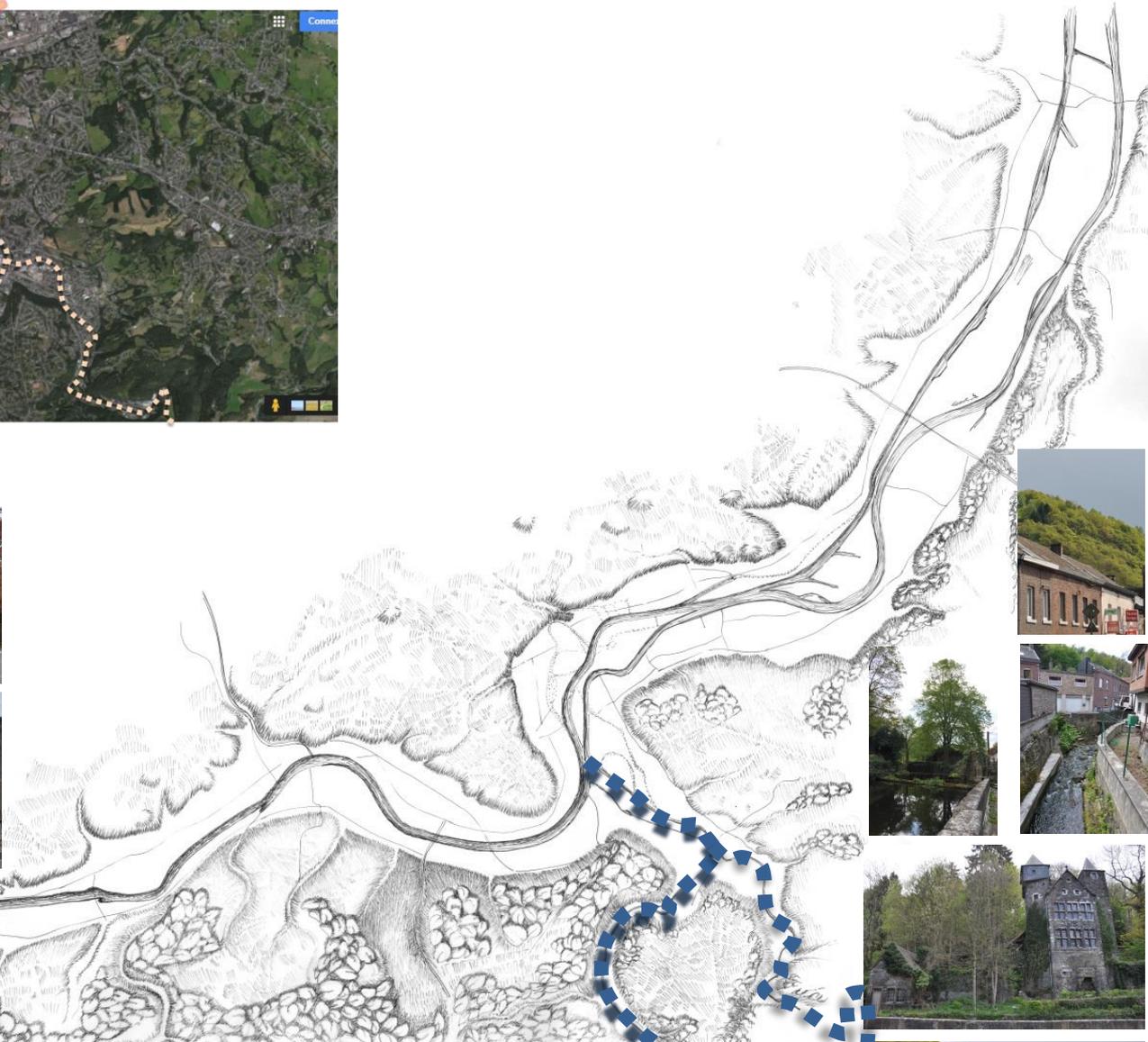
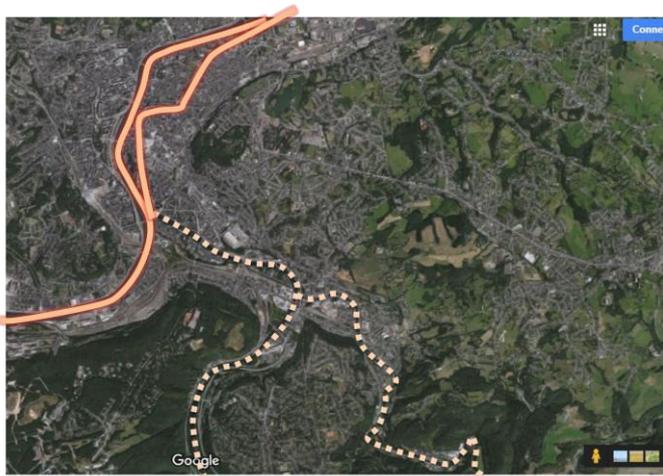


Google

OURTHE

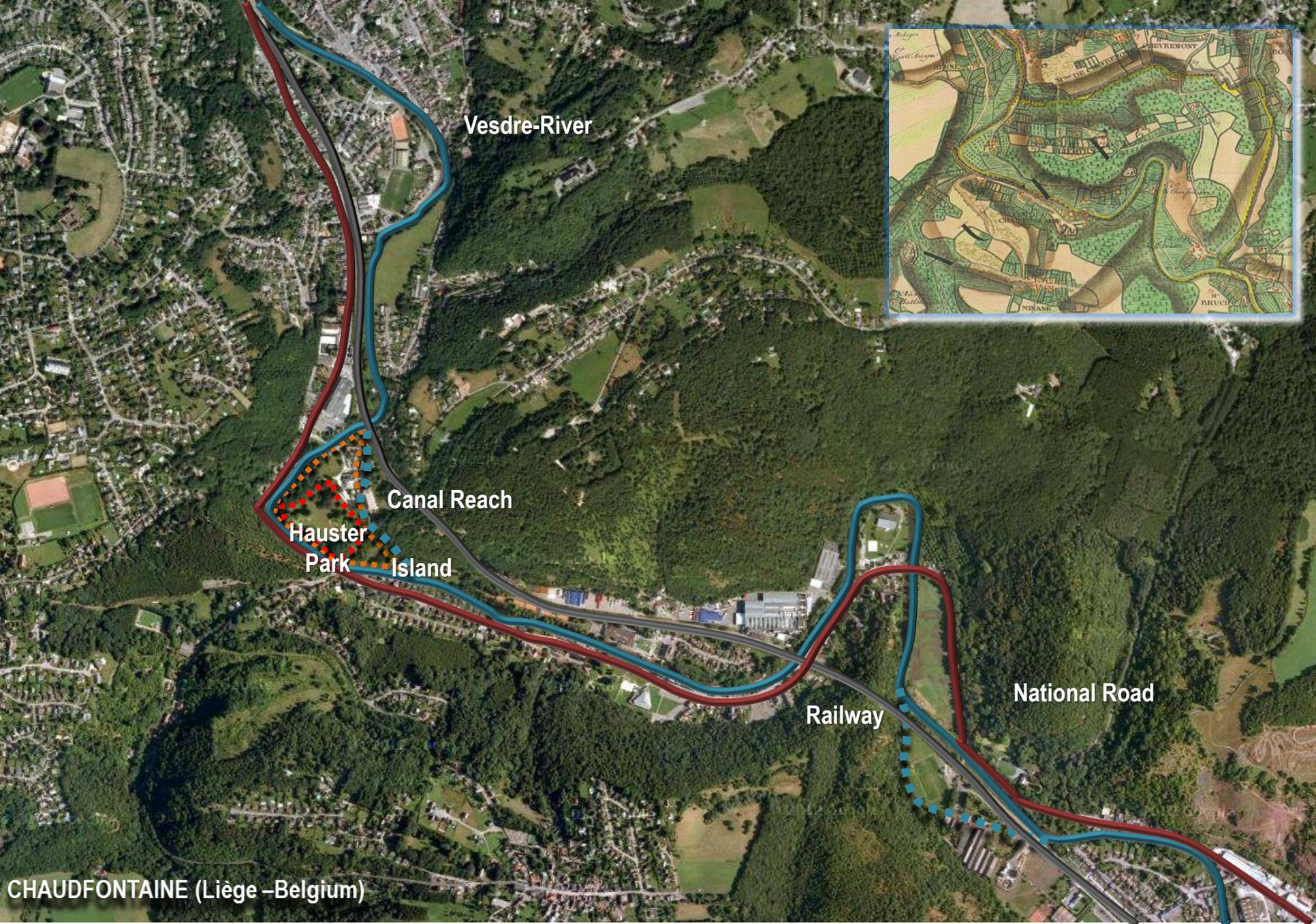
VEDRE

AFFLUENTI con loro valli secondarie



OURTHE

VEDRE



Vesdre-River

Canal Reach

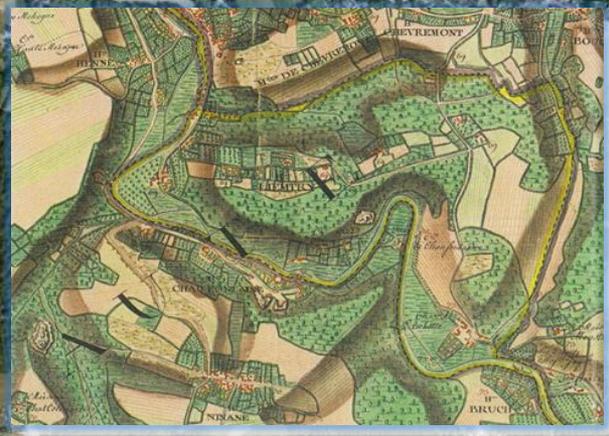
Hauster
Park

Island

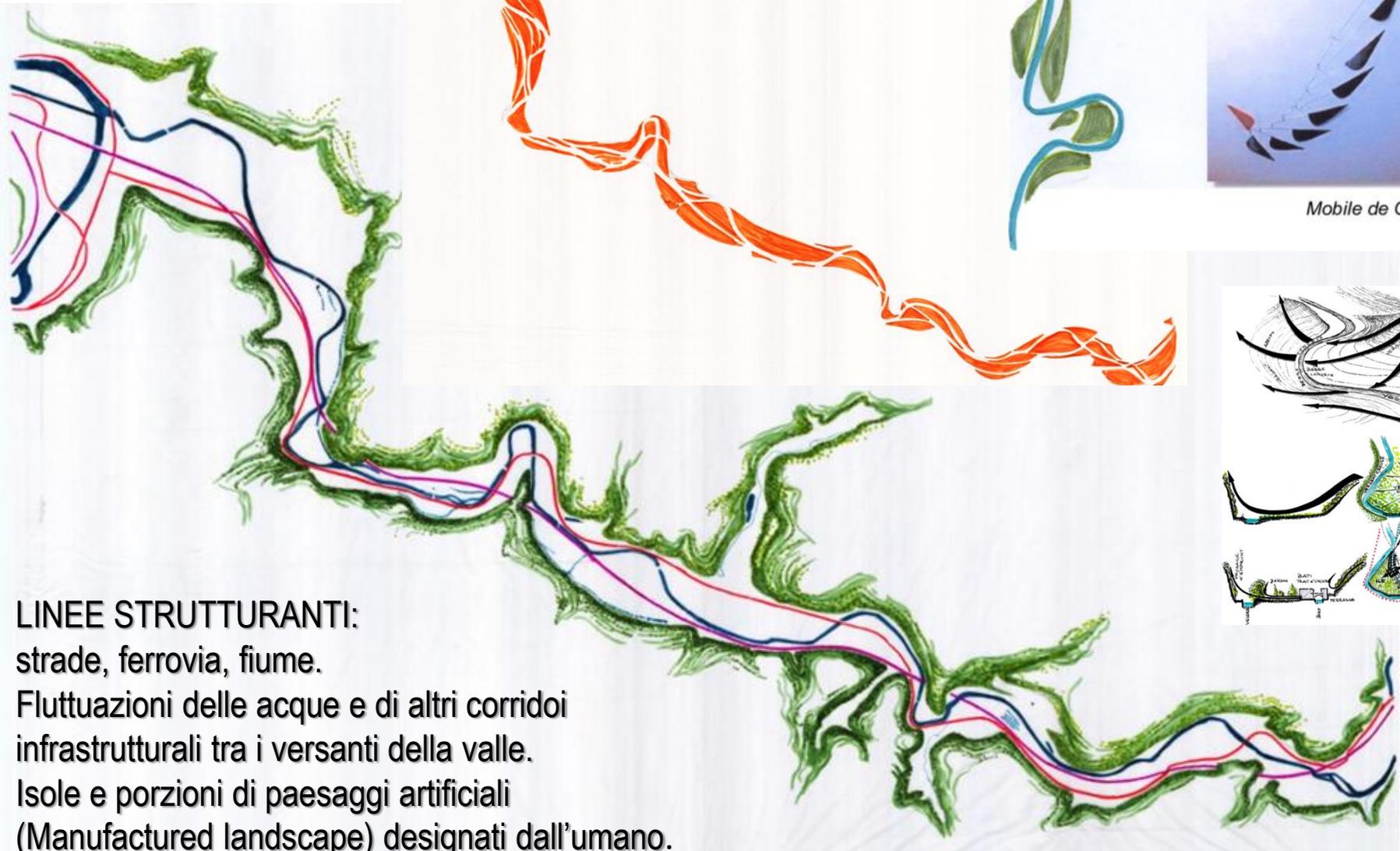
Railway

National Road

CHAUFFONTEINE (Liège –Belgium)



Sistema d'isole artificiali. Nuovi paesaggi creati dallo sviluppo industriale

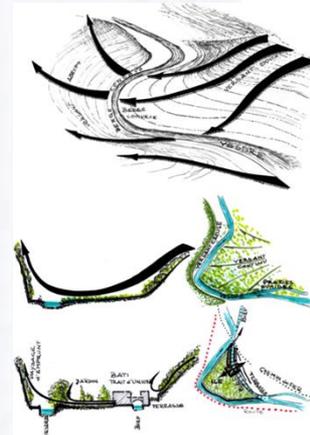


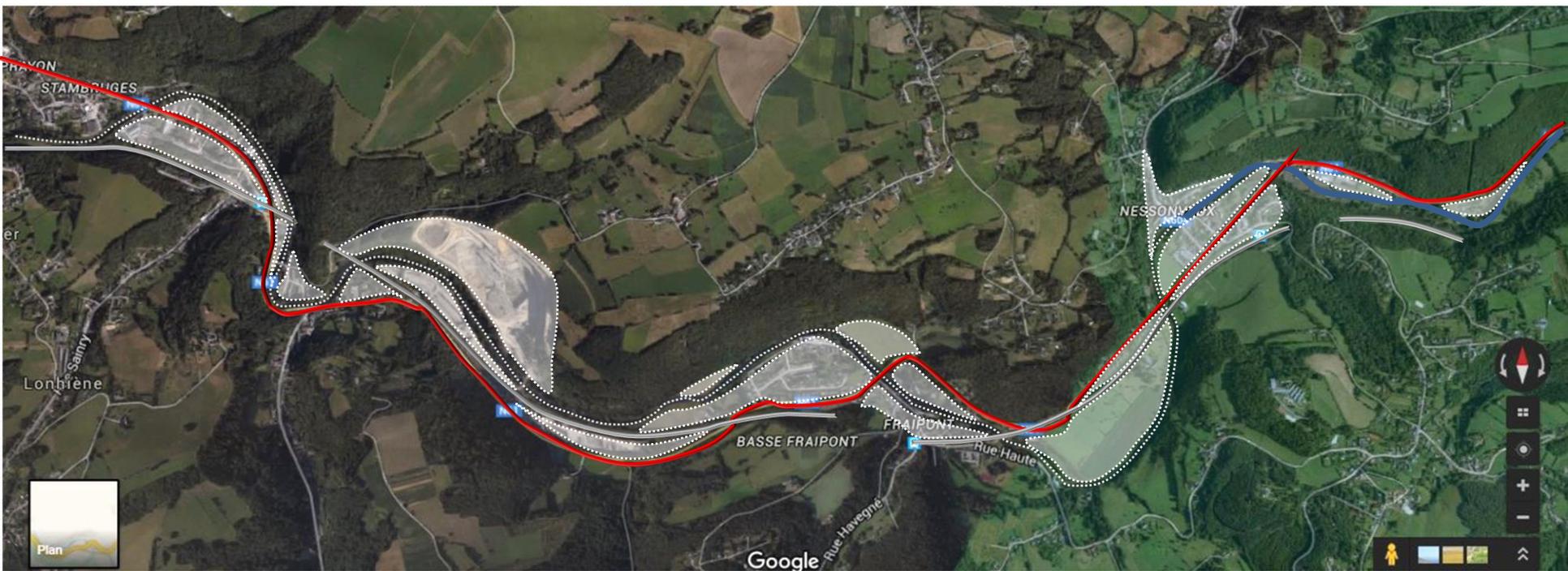
LINEE STRUTTURANTI:
strade, ferrovia, fiume.
Fluttuazioni delle acque e di altri corridoi
infrastrutturali tra i versanti della valle.
Isole e porzioni di paesaggi artificiali
(Manufactured landscape) designati dall'umano.



Schéma Chaudfontaine
La Vesdre tient en équilibre
les différents fragments de
territoire exploitable ...
comme dans un mobile fluctuant
(équilibre instable ou à chercher)
dans l'air.

Mobile de Calder





La nazionale e la ferrovia hanno avuto un forte impatto sulla configurazione della valle, attraverso forti muri di sostegno, ponti e tunnels. Come per i canali, queste linee creano dei paesaggi intermedi “*in-betweens or enclaves*” tra le strade e la Vesdre. Un paesaggio artificiale e moderno dedicato all’energia alla mobilità. Mentre le isole create, nascoste rispetto alle strade, presentano oggi interessanti caratteri naturali.

Vesdre: un paesaggio frammentato



Learning Landscape

dalla strada principale....



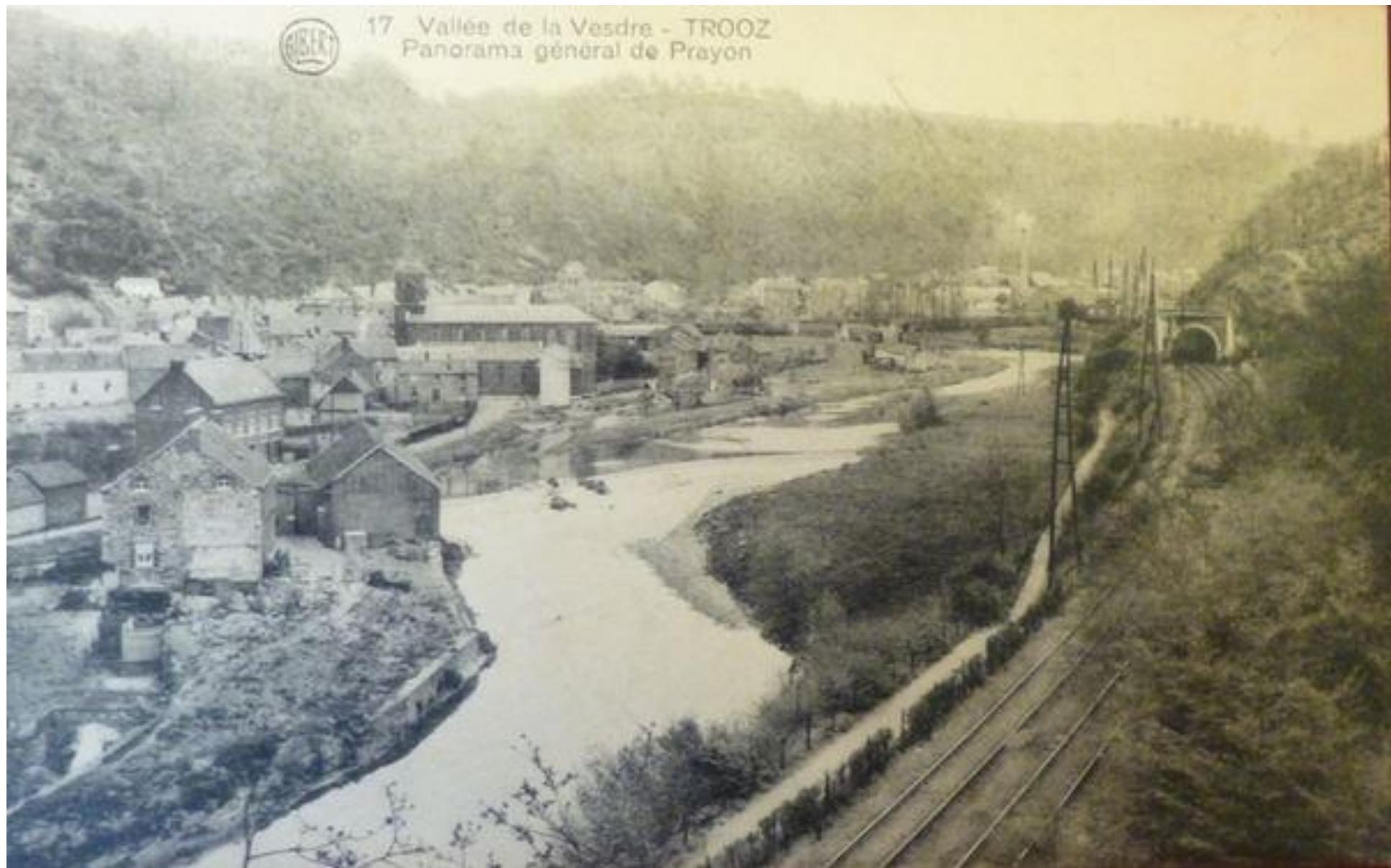
...mentre lunghi nastri d'abitazioni nascondono il fiume!!

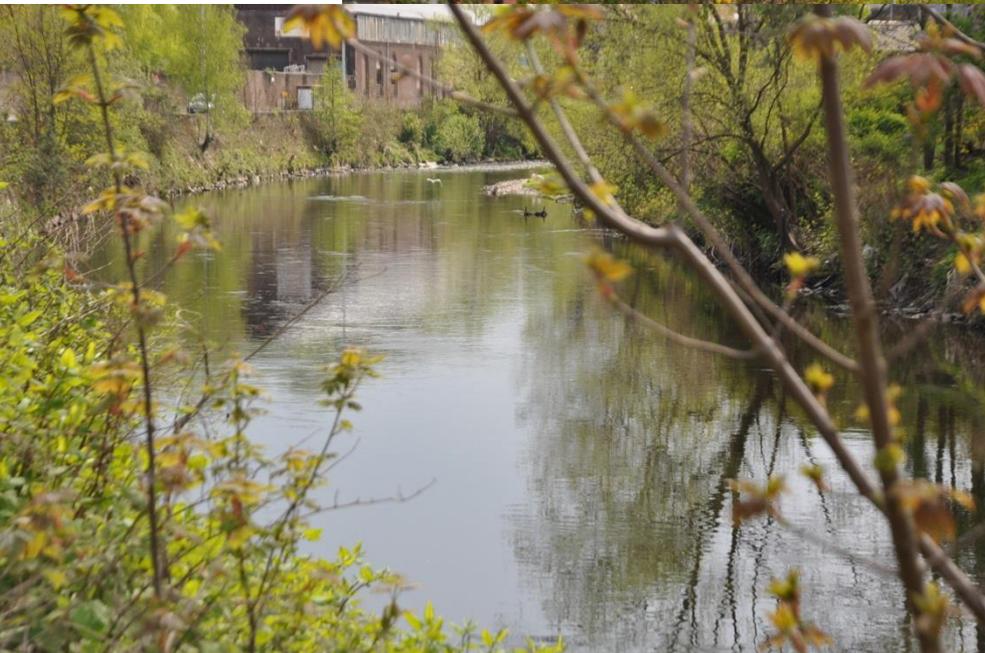


QUI in luglio 2021
le acque della Vesdre hanno invaso valle e città



17 Vallée de la Vesdre - TROOZ
Panorama général de Prayon





VEDRE visibile & invisibile

VEDRE visible & invisible





**QUARTIERI
POPOLARI**



**CAVE
Nell'ORIZZONTE URBANO**



**STRADA
NAZIONALE**



ACQUE CANALIZZATE



CAVE & MACCHINE



atmosfera
e
mutazioni





...della necessità di PAESAGGIO LIQUIDO L'alternanza dei rapporti tra Liegi e la Mosa mostra l'impossibilità di arrestare il movimento e le fluttuazioni di relazioni che, per il loro essere in tensione, orientano il territorio nel suo incessante riconfigurarsi.

L'oltrepassare il punto d'equilibrio di un sistema, provoca l'azzeramento dell'opposto e l'assenza. Accade quando il progetto s'irrigidisce e allontana l'acqua dalla città.

La Mosa è ancora una presenza-assenza che esiste soprattutto come via di trasporto.

Scavalcarla o navigarla è sempre più fattibile e auspicabile. Anche correre con il fiume è possibile per tratti.

Ma sempre secondo tempi e spazi limitati, frazionati e controllati da

una progettazione impreparata a cogliere il movimento.

La città adotta soluzioni che continuano a piegare il fiume.

Se città e acqua fossero un unico sistema in movimento, il progetto potrebbe creare equilibrio

Il tempo d'equilibrio è breve e in condizione critica perchè in situazione d'instabilità.

L'incertezza crea sconforto e richiede l'osservare, prendere cura, accompagnare ed riorientare, seguendo i ritmi delle trasformazioni. La città ha bisogno di attori con il ruolo di

"agenti" (G.Vogt 2010), **"custodi"** (M.Corajoud 2000) o **"giardinieri"** (H.Repton 1816)

di territori dalle relazioni tra terra ed acqua liquide e in movimento. **EQUILIBRIO possibile con**

il gioco delle tensioni tra terra e acqua, evitando il prevalere dell'una o dell'altra.

Equilibrio e suo mantenimento sono le condizioni di base del progetto sostenibile, fondato sulla capacità di cogliere il movimento non per contenerlo, ma per seguirne i flussi, l'indocilità e le correnti.

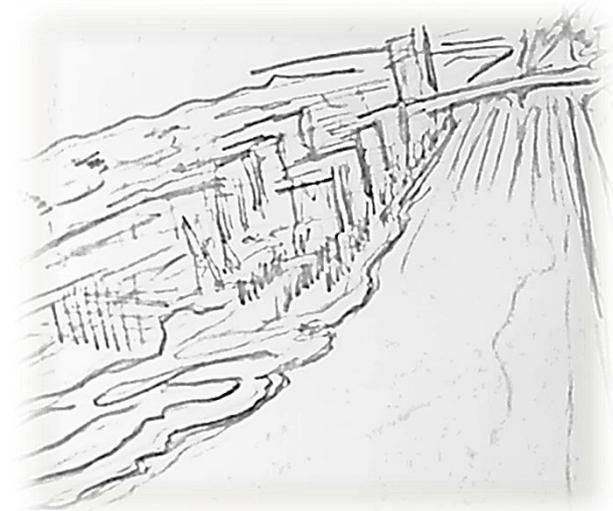
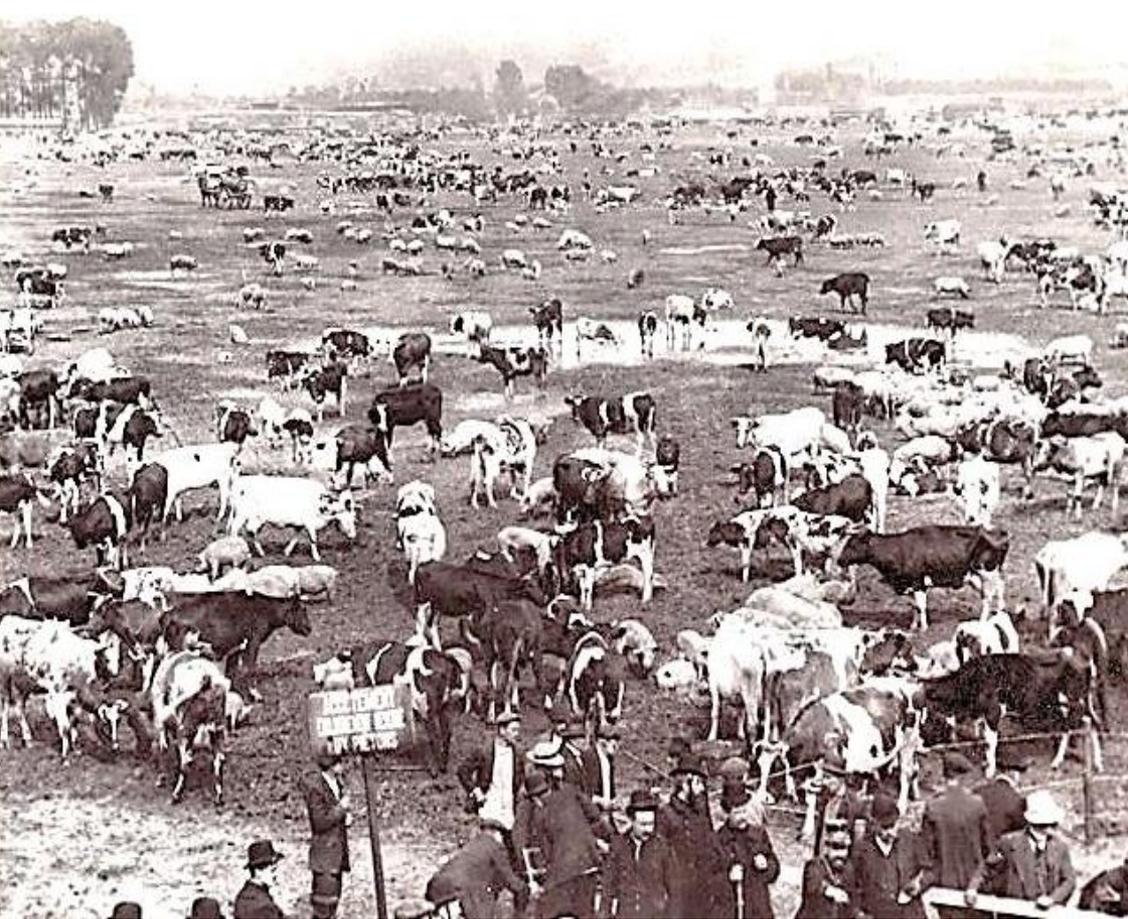
Il progetto riacquista così la capacità di rilevare, far emergere e agire in fluidità e flessibilità. Con l'incertezza come base del sistema città-paesaggio, il progetto non può più procedere per segmenti o per punti, ma **deve riattivare correlazioni tra scale, materiali e tempi per tenere in vita il gioco tra sistemi di tensioni.** Se le relazioni tra città e acqua sono incerte, **il progetto deve adattarsi e integrarne le fluttuazioni.** Di fronte al paesaggio liquido, sempre in via di ridefinizione e riscrittura, **il progetto tenderà a divenire un insieme d'azioni brevi di trasformazione, correlate e ad effetto incrementale: agire per frazioni di tempo e spazio, come un testo per pezzi, da riconnettere all'insieme progressivamente prima fisicamente e poi mentalmente.**

Riacquisire la gestione del tempo, mettendola al servizio della ricostruzione delle relazioni percettive e sensoriali, procedendo secondo delle serie di trasformazioni di durata breve che permettano ai sistemi terra-acqua di riassetarsi continuamente e dare vita a processi di un *progetto aperto che osserva, segue e cura il territorio.*

Progettare l'instabilità di terre in movimento costante e di paesaggi liquidi diviene quindi una necessità e probabilmente la sola possibilità per adeguare l'azione umana a l'imprevisibilità delle forze naturali. La coscienza di questa condizione porta a stimolare di nuovo il prender corpo di visioni globali capaci di far fronte all'incertezza.

Come accogliere il progetto aperto tra Liegi e la Mosa oggi?

Nel ricominciare da dove il dialogo si è interrotto, quando la Mosa era al centro della città.



Il sistema Coronmeuse-Droixhe
per sperimentare il progetto flessibile
far fluttuare le acque restituendo alle terre
il carattere instabile, inaugurando l'idea
d'entrare a Liegi attraversando
i luoghi ibridi di una
città porosa e lacustre
riemersa dalle linee di una
narrazione intensa tra terra e acqua.



Benvenuti a Liège-Marais!



**...ed il progetto un processo di ibridazione continua
che nasce dall'osservazione,
cresce con la cura
e si sviluppa con l'assidua custodia e condivisione del progetto
nel suo divenire nel tempo**



GRAZIE